N. 286 — Mercoledì 15 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 15 Ottobre — N. 286

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 00 25 00 4 50
Estero qualunque destinazione 32 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fatto

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di 8 mm. di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

RIFORME RADICALI O SGRAVI?

L'on. Wollemborg, ex-ministro delle finanze nel Gabinetto Zanardelli, che lasciò il potere perchè ai colleghi non parve attuabile la vasta riforma tributaria da lui presentata, ha pronunziato domenica un discorso col quale, *teoricamente*, ci troviamo d'accordo.

Egli ha combattuta la piccola politica degli sgravi, ed ha sostenuto il concetto delle radicali riforme. Le ragioni addotte a sostegno della sua dall'onorevole ex-ministro sono molto serie. Cosa significa la politica degli sgravi? Il taglio di taluno punto più scucito del sistema tributario vigente, ma lasciandolo sussistere nel suo ordinamento attuale, male composto, farraginoso, complicatissimo, troppo oppressivo ad un tempo pei cittadini e inadeguatamente produttivo pei pubblici erari comunali e centrale.

Riforma, invece, vuol dire modificazione organica dei sistemi vigenti, vuol dire trasformazione tributaria o finanziaria, vuol dire passaggio da imposte sperequate e imposte equamente distribuite, da imposte soffocanti il programma economico del paese a imposte che all'espansione delle private attività, allo sviluppo dell'economia nazionale diano le condizioni meno sfavorite possibili, da imposte complicate, irrigidite, costosissime ad imposte semplici, chiare ed elastiche, vuol dire riordinamento del nostro sistema fiscale, fondato sull'empirismo, su basi razionali, dando maggior solidità ai bilanci comunali, nuovo vigore a quello dello Stato, abbattendo un gran numero di tasse, eliminando le duplicazioni d'imposte, distribuendo ed equilibrando meglio il carico tributario, emancipando da molti impacci e da molti pesi le industrie o i commerci, facendo respirare più largamente i cittadini d'ogni parte del Regno.

Gli sgravi non bastano, perchè rispettano gli ordini fiscali vigenti, direttore inceppanti le attività individuali, che hanno bisogno di più libero moto, perchè lasciano intatti gli attuali sistemi tributari, mentre è necessario un mutamento nella stessa difettosa organizzazione finanziaria odierna col quadruplice obbietto del beneficio dei contribuenti, e specialmente della gran massa di essi, del miglioramento delle condizioni di sviluppo delle forze economiche, del rinvigorimento dei pubblici erari, della maggiore limpidezza e semplicità dei congegni tributari.

Ora, possiamo benissimo essere d'accordo coll'onorevole ex-ministro nella bontà di questi principii, e come lezione di economia politica o di scienza delle finanze non abbiamo nulla da opporre al suo discorso. Se però dalla teoria scendiamo alla pratica, ed esaminiamo un momento quei bellissimi concetti attraverso il crogiuolo della elasticità e solidità del bilancio, il nostro dissenso coll'onorevole deputato è piuttosto marcato.

Si ha un bel dire che solo una grande riforma tributaria può essere apportatrice di larghi sollievi alle classi meno agiate, senza danneggiare le finanze; tutto ciò è vero teoricamente, ma l'onorevole ex-ministro ha dimenticato di insistere su una nota senza la quale la bellezza del suo piano può somigliare a quella dei castelli fantastici. Senza un bilancio, non diciamo pareggiato, ma fortissimo, solidissimo, ogni grande riforma diventa pericolosa. Pierson in Olanda, sinquè in Germania hanno applicate le più audaci riforme quando le casse dello Stato rigurgitavano di denaro, il credito dello Stato era altissimo, sana la circolazione monetaria, prosperi gli affari, sviluppata l'industria, quando, cioè, la nazione era in fiore.

Anche noi, fra la piccola politica degli sgravi ed una grande, geniale riforma tributaria in senso democratico, stiamo per la seconda. Ma, intendiamoci, stiamo per la seconda non per far ripiombare il bilancio negli abissi del *deficit*, precipitare l'economia nazionale nell'inerzia dell'impotenza. Perciò tutti quanti invocano giustamente una grande riforma tributaria dovrebbero anche avere il coraggio di predicare le virtù della pazienza, e dire sinceramente al Paese che per raggiungere la mèta non bisogna precipitare il passo.

L'Italia attraversa ora, economicamente parlando, un periodo ottimo. Basta saper perseverare in questa via per qualche po' di tempo, ma perseverare con energia, senza debolezza. Allora ci consolideremo economicamente, avviandoci a grandi passi verso quella riforma vasta che è nel desiderio di tutti, come già hanno fatto nazioni di noi più civili. Allora non sarà più un salto nel buio; sentiremo ancora la scossa inevitabile del passaggio dal sistema vecchio al sistema nuovo, ma meglio sicuri che non turberanno punto la nostra finanza, nè indeboliranno l'economia nazionale.

Il Paese saprebbe la crisi certa, come trionfalmente l'hanno sopportata nelle stesse condizioni la Germania e l'Olanda. Perciò ogni prudenza non sarà mai troppa. Dopo molti anni ci avviamo verso la via buona, che può permetterci di tutto fare, di tutto osare. Per carità del loco natio, non sciupiamo con impazienza colpevoli una posizione invidiabile, come già ne abbiamo sciupate altre, per ricadere subito dopo nel disavanzo e nelle imposte triplicate. Pare a noi che l'esperienza del passato debba averci insegnato qualcosa; perciò affrettiamo tutti il giorno dell'invocata riforma che darà sollievo alle classi meno agiate; all'industria e al commercio più libertà di movimento e di sviluppo, a tutti minor fiscalità. Ma appunto perchè lo desideriamo vivamente, noi diciamo: « Attenti alle facili tentazioni; in fatto di finanza bisogna camminare con energia non disgiunta da grande prudenza. »

Particolari sulla ribellione di Giarratana

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Siracusa, 14, ore 21:

Si è assodato che ai sanguinosi fatti di Giarratana presero parte quattrocento contadini e un'ottantina di donne, le quali eccitavano violentemente gli uomini. Il movimento assunse la forma di una vera ribellione popolare contro il sindaco ed i carabinieri.

Degno di nota è il *fatto* che circa dieci giorni addietro si recarono a Giarratana il deputato socialista Noè, e l'avv. Cocuzza, i quali pronunziarono discorsi vibrati, incitanti i contadini all'unione e alla concordia.

Da Modica, oltre al sotto-prefetto, vari funzionari e molti carabinieri, si sono recati sul luogo dei disordini il giudice istruttore, per assodare la responsabilità ed istruire il processo.

L'infelice carabiniere Giancastro, che è nativo della medesima provincia di Siracusa, fu rinvenuto orribilmente sfigurato al capo e orribilmente schiacciato: la sua uniforme era tutta strappata. Il cadavere venne subito ritenuto e trasportato alla caserma. Da vari paesi vicini sono arrivati a Giarratana larghi rinforzi di carabinieri e soldati che perlustrano la via del paese.

Continuano gli arresti.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,25:

L'Avanti!, commentando i fatti di Giarratana, scrive: « La verità è che (a parte le responsabilità individuali, che emergeranno da un'imparziale inchiesta sul fatto) la speciale determinante di questi tragici conflitti sta nella ineducazione civile in cui vennero lasciate le plebi lavoratrici, specie nel Mezzogiorno d'Italia. Chi ha mai pensato a creare leggi ed ambiente sul quale anche i poveri contadini si sentissero uomini e cittadini? Come può sperarsi, quando per la prima volta essi si muovono per un'affermazione elementare della loro personalità economica, che trovino in sè quelle forze di inibizione, quel senso di equilibrio, quella freddezza di contegno che sono il portato dell'esercizio continuo della vita civile? Le rivoluzioni borghesi leggii non è passata; il fanciullismo è rimasto, sostanzialmente se non superficialmente, in vigore. E quale meraviglia se i primi movimenti dei contadini assumono qua e là il peggiore sinistro delle *jacqueries*? E se *jacqueries* vere e proprie non avvengono, se si riducono alle proporzioni di qualche Candela o Giarratana, in cui, dopo tutto, la maggior parte dello sfogo è data dai lavoratori, se, in una parola, i fatti di Minervino Murge non si ripetono, si deve precisamente alla organizzazione e alla propaganda socialista. »

Il *Giornale d'Italia* dice che il delitto di Giarratana fu un episodio, ma la propotenza e la violenza della Lega erano state maturate e preparate. E soggiunge che il doloroso episodio si spiega con l'ambiente pubblico, artificialmente falsato, e con un sistema di governo insufficiente.

La *Tribuna* dice: « Il fatto di Giarratana è doloroso quanto sintomatico. » Rileva le difficili condizioni dei rappresentanti della forza pubblica, che son costretti, per la mitezza e sollecita applicazione del diritto pubblico, a formulare sui luoghi di conflitto i loro giudizi sui diritti degli uni allo sciopero contro il diritto degli altri al lavoro. Chi sta ora al Governo può segnalare con dolorosa parola il corretto procedimento usato a tutela della legge. Ma su quei componenti della Camera del lavoro che predicano l'impedimento al lavoro altrui e la violenza contro chi non pensa come loro ricadono tutte le terribili conseguenze.

Il *Fanfulla* dice che i *fatti* di Giarratana sono una delle peggiori conseguenze dell'indirizzo politico attuale.

L'*Italia* conclude che i fatti di Giarratana erano sfortunatamente prevedibili. Il Governo fece il suo dovere. L'organizzazione operaia cammina senza arrestarsi, ed in questa evoluzione nascono conflitti tra il vecchio e il nuovo sistema sono inevitabili. Il sistema di governo reazionario darebbe conseguenze peggiori.

Il *Capitan Fracassa* dice che la politica del Governo non si può giudicare dai rari e dolorosi incidenti come Berra, Candela, Giarratana, ma dal complesso dei suoi risultati. E il *Capitan Fracassa* conclude: « Contro queste tre macchie deplorevoli di sangue stanno migliaia di conflitti fra capitale e lavoro risolti pacificamente. »

Ancora l'Unione Democratica Romana e il caso Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17:

Ecco quale è, secondo l'*Agenzia Italiana*, il senso della deliberazione presa — relativamente al caso Pantaleoni — dal Consiglio direttivo dell'Unione Democratica Romana, deliberazione che i vostri lettori già conoscono.

« L'Unione Democratica Romana — scrive l'*Agenzia Italiana* — si è preoccupata della condizioni create al Sodalizio dal caso che tocca al suo presidente, ed ha riconosciuto che è una situazione fastidiosa, ma a nessuno è venuto in mente di dar le dimissioni, il cui significato andrebbe a colpire chi è, o si suppone, semplicemente inquisito e nessuno lo è ancora in via giudiziaria. Lo statuto sociale prescrive che verso la fine dell'anno si proceda alla rielezione delle cariche sociali. Quest'occasione è eccellente per permettere ai soci di agire a loro talento. Ma non si è punto previsto il caso di affrettare o ritardare la convocazione dei soci a quello scopo. Nessuna convocazione venne ancora lanciata, nè si sa quando si lancerà, e nessuna diminuzione è avvenuta. »

Un altro commento alla difesa Papafava per l'on. Pantaleoni.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 14,5:

Il *Veneto* odierno commenta la lettera dell'avv. Papafava contro la stampa circa la questione Pantaleoni. Il giornale dice che l'autore mira di distinguersi coll'essere sempre contro tutti; ricorda che anche come consigliere comunale egli fu sempre sistematicamente contrario a tutte le proposte.

Per il servizio ferroviario nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

In seguito alle convenzioni stipulate fra la Amministrazione coloniale da una parte e la Società Italiana per il commercio delle colonie dall'altra relativamente all'esercizio ed alla manutenzione della ferrovia Massaua-Mai-Atal e di una corriera tra Mai-Atal ed Asmara, venne costituita una Commissione per il servizio ferroviario nell'Eritrea, della quale fanno parte il direttore della Finanza, il commissario regionale di Massaua ed il capo-ufficio del Genio civile, quale segretario.

La partenza dei Sovrani da Piemonte

La beneficenza del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 14, ore 20,40:

Verso le 19,30 alla stazione cominciò ad affluire grande folla che venne a mano a mano trattenuta da numerose guardie e carabinieri. Comandavano il servizio di pubblica sicurezza i delegati cav. Martini e Camperi, il maggiore dei carabinieri cav. De Bernardi e il sottotenente Inyaoni.

I viali imbandieratisi vennero anche illuminati a lampioncini, con bellissimo effetto.

Alla stazione, ad attendere i Sovrani, si trovavano, per speciale invito del sindaco, il deputato Donadio, gli assessori, molti consiglieri, i presidenti delle Società di M. S., delle Opere pie e inoltre il maggiore cavaliere Filippi, comandante il presidio, i direttori delle scuole, le Autorità ecclesiastiche, il direttore del Manicomio, il pretore, ecc.

Anche per ossequiare i Sovrani alla loro partenza giunsero alle ore 16 da Cuneo il prefetto e il sindaco, e da Saluzzo il sotto-prefetto e il presidente del Tribunale.

Alle 20,16, tra gli applausi entusiastici della folla, che gremiva i viali, apparvero le carrozze reali. La principessa Jolanda era stata già portata un'ora prima nel suo scompartimento.

Scesi di vettura, il Re e la Regina si trattennero per qualche minuto nella sala d'aspetto, dove ricevettero le Autorità, e poscia salirono sul treno, che partì all'ora fissata, mentre gli astanti acclamavano vivamente a Casa Savoia.

Il Re e la Regina, dal finestrino, rispondevano ai saluti. Poi il treno scomparve.

Il conte e la contessa Trigona di Sant'Elia accompagnavano i Sovrani.

***

Ci scrivono da Racconigi, 14:

Oggi, nel pomeriggio, il Re ha fatto consegnare al nostro sindaco la somma di lire 3100 da erogarsi in opere di beneficenza.

Lire 4000 saranno date alla Congregazione di carità; L. 1000 alle Dame di San Vincenzo De' Paoli per le cucine economiche; L. 1000 al Ricovero invernale per la refezione scolastica agli alunni poveri; L. 1000 alla Società operaia Umberto I; L. 100 alla Società militari in congedo; L. 100 alle Società riunite Fratellanza operaia-Lavoranti calzolai; L. 300 alla Banda musicale, sussidiata dalla Società operaia Umberto I; L. 100 alla Banda cittadina Antonio Previale, che già ne ebbe a ricevere 200 in occasione dell'ecumenico della Regina, ed infine L. 100 da distribuirsi tra le guardie municipali.

La Giunta municipale, con altro apposito manifesto, diede oggi notizia alla cittadinanza di tale munifico atto dei Sovrani.

Gli onorevoli Balenzano e Niccolini a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 20:

Sono arrivati dal Golfo degli Aranci gli onorevoli Balenzano e Niccolini, accompagnati dal prefetto, dai deputati Baccaredda e Cao-Pinna e dal presidente della Deputazione provinciale.

Gli onorevoli Balenzano e Niccolini furono ricevuti alla stazione dalle Autorità civili e militari, dalle Associazioni e da grande folla. Smontati da numeroso corteo si recarono in vettura al palazzo della Provincia. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari.

Lungo il viaggio da Golfo degli Aranci alla stazione, gli onorevoli Balenzano e Niccolini ebbero offerti bicchierate e rinfreschi.

A Terranova visitarono il porto.

Lo scopo della visita del ministro Balenzano in Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,5:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive: « La gita in Sardegna del ministro dei lavori pubblici non ha soltanto lo scopo di inaugurare il Congresso degli ingegneri a Cagliari, ma anche quello di dar modo al ministro di visitare alcuni luoghi della Sardegna, nell'interesse dei quali si deve decidere intorno ad importanti opere da completarsi o da costruirsi. Crediamo che l'on. Balenzano andrà anche a Terranova per fatti, *de visu*, un concetto preciso sull'antica e tanto dibattuta questione di quel porto e dell'accordo colà dei piroscafi del continente, i quali ora vanno al Golfo degli Aranci. »

L'on. Fulci vuol far qualche cosa per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

L'on. Fulci si è in questi giorni occupato ad ultimare l'esame delle relazioni sui risultati che si sono avuti nei campi sperimentali di Sicilia e a terminare lo studio di un progetto di indole sociale relativo alla Sicilia, che sarà presentato nei primi giorni della riapertura della Camera.

Domani l'on. Fulci partirà per Messina.

Il Sempione, l'Italia e la Svizzera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Nel colloquio avvenuto ieri fra il ministro Balenzano e l'incaricato d'affari della Svizzera, Du Martheray, questi espresse l'augurio che intervenga un pieno accordo fra l'Italia e la Svizzera circa la linea del Sempione. L'incaricato di affari svizzero partecipò anche che il Consiglio Federale ha già deliberato la costruzione di una linea ferroviaria brevissima e rapida verso il valico del Sempione.

La Banca d'Italia e la liquidazione di settembre.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,20:

Il Ministero del tesoro comunica:

« Contrariamente a quanto fu detto in alcuni giornali, se la Banca d'Italia è intervenuta a facilitare la liquidazione di fine settembre scorso, questo fatto non ha recato al Tesoro, nè potrà recare alcuna spesa, nemmeno per gli interessi sulle anticipazioni statutarie. »

Il nuovo servizio per i pacchi ferroviari fino a 20 chili.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Ai primi del mese di novembre si inizierà il nuovo servizio di trasporto, per una lira, di piccoli pacchi che non superino il peso di venti chilogrammi. Sarà un servizio internazionale, ma sono eccettuati i paesi all'interno della Birla e all'interno della Spagna, e inoltre alcuni Stati americani, compreso il Brasile.

Il trasbordo sulla linea Genova-Pisa

Servizio ippico tra Serravezza e Pietrasanta.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 14:

La Direzione generale delle strade ferrate mediterranee comunica: « Il servizio sulla linea Genova-Pisa viene riattivato con trasbordo ippico fra Serravezza e Pietrasanta, limitatamente ai treni 156, 153, 158, 155, 162, 10, 159, 9 e 164. Continuano ad essere soppressi i treni 2, 53, 34 e 64 fra Genova e Pisa, e tutti gli altri treni continueranno ad effettuarsi, rimanendo soppressi pel solo tratto Serravezza-Pietrasanta. Per tale servizio di trasbordo si organizzano, all'atto della distribuzione e della vidimazione dei biglietti e della spedizione dei bagagli, le seguenti sopratasse: di L. 2 per ogni viaggiatore di seconda e di terza classe; di L. 1 per ogni viaggiatore di prima classe; di L. 1 per ogni viaggiatore di seconda e di terza classe; di L. 0 50 per ogni quintale indivisibile di bagagli. Tali sopratasse dovranno anche essere pagate dai portatori di biglietti ad abbonamento. »

Per l'Alessandria-Ovada.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Il Consiglio Superiore dei lavori ha approvato una nuova proposta del Municipio di Alessandria circa la costruzione della linea Alessandria-Ovada.

L'Arciduchessa d'Austria ricevuta dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,5:

Stamane l'ambasciatore austriaco presso il Vaticano si recò all'*Albergo Marino* per rilevare l'Arciduchessa d'Austria. Quindi l'accompagnò al Vaticano, ove ella fu ricevuta con onori sovrani, e si trattenne sola con il Papa per ventiquattro minuti.

Il nuovo priore generale dei carmelitani calzati.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Oggi il Capitolo generale dei carmelitani calzati elesse a priore generale il padre Pio Mayer, tedesco, che fu già commissario generale dell'Ordine nell'America del Nord. L'elezione è stata accolta con grande soddisfazione nell'Ordine.

Gli scioperanti di Genova mandano delegati presso l'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 0,60:

Lo sciopero al porto accenna a finire. Stasera partirono per Roma tre operai, rappresentanti delle Leghe, e Caldi e Murialdi della Camera del lavoro, per conferire con l'on. Giolitti e Morin sul definitivo ordinamento della prestazione della mano d'opera nei lavori portuari.

I delegati degli operai saranno assistiti dai deputati Pellegrini, Sacchi, Chiesa e Cabrini.

Si dice che la ripresa del lavoro avverrà sabato.

I generali boeri all'Hôtel de Ville.

Le smentite di Botha.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

I generali boeri stamane non sono usciti. Ricevettero una copiosa corrispondenza; e gran numero di lettere di felicitazioni e obblazioni di denaro. Furono visitati da parecchie persone, fra cui alcuni francesi che combatterono nel Transvaal. I generali visiteranno nel pomeriggio il Louvre e Notre-Dame. Partiranno domattina per Rambouillet. La Rue de la Paix ha ripreso il suo aspetto normale. La Polizia impedisce gli assembramenti. Piove.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Botha e Dewet usciranno oggi alle ore 15. Delarey, indisposto, è rimasto all'albergo. I generali furono ricevuti al Louvre dal direttore del Museo, che fece loro visitare le principali sale. All'uscita la folla li acclamò.

I boeri rientrarono all'albergo, donde uscirono poco dopo per recarsi all'Hôtel de Ville. La piazza formicolava di popolazione. I *lanciers* custodirono a stento nel palazzo. La folla volle i generali al balcone. Lemonnet, vice-presidente, e Gay, sindaco del Consiglio municipale, diedero ai generali il benvenuto. Seguì poscia un *lunch*. Lemonnet ricordò il ricevimento fatto a Krüger, aggiungendo che, invocando l'idea della giustizia immanente proclamata da Gambetta, salutava in essi i soldati azzimersoli, i grandi cittadini, e faceva appello a tutti i francesi per le vittime dell'abbominevole guerra. Botha ringraziò dell'accoglienza. I generali visitarono poscia i saloni del palazzo. Continuando insistente le acclamazioni dalla piazza si mostrarono di nuovo al balcone e furono salutati con grandi evviva.

Botha, intervistato da un redattore del *Français*, ha dichiarato che mai l'imperatore Guglielmo ha fatto sapere ufficialmente ai generali che li riceverebbe. Ma i generali chiesero ufficialmente udienza. Non rifiutarono mai di essere presentati all'imperatore dall'ambasciatore inglese. Questa proposta d'altronde non fu loro fatta. Se in occasione del loro viaggio in Germania glielà facessero, l'accetterebbero senza difficoltà, poichè sono sudditi inglesi.

La riapertura della Camera francese.

Le interpellanze relative alla Congregazioni. I partiti inclinanti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,40:

Alla Camera, dopo che *Rouvier* ebbe presentato il bilancio di previsione del 1903, *Bailly* presenta una proposta relativa al riposo degli operai minatori.

Tale proposta viene dichiarata d'urgenza e rinviata alla Commissione.

Bandry d'Asson presenta quindi una proposta per mettere in istato d'accusa il Ministero, che violò la legge espellendo le suore, facendo apporre i sigilli alle loro scuole e restringendo i soldati cristiani a marciare contro le suore stesse. Chiede che anche la sua proposta sia dichiarata d'urgenza. Ma tale domanda è respinta con voti 414 contro 52. Baudry d'Asson allora grida: *Viva la libertà! Abbasso i persecutori!*

Si passa a stabilire l'ordine del giorno.

Combes chiede che si discutano prima le interpellanze relative alle Congregazioni. La Camera accetta la proposta di Combes e decide di discutere in seguito le interpellanze sugli scioperi. Si intraprende quindi la discussione delle interpellanze sulla chiusura delle scuole congregazioniste.

Aynard apre la discussione. Rimprovera il Governo di aver gettato il disordine nel paese e di preparare la soppressione totale della libertà dell'insegnamento. Critica tuttavia le violazioni della legge commesse da Combes. Approva la reintegrazione legale delle Congregazioni, ma biasima la campagna contro il credito dello Stato; il rifiuto di pagare le imposte ed il ritiro dei depositi dalle Casse di risparmio. *Aynard* termina il discorso protestando contro il tentativo dei giacobini di risuscitare la guerra religiosa. *(Interruzioni)*

Berteaux, radicale, scambia vive apostrofi con *Berthoulat*, moderato, che lo tratta da rinnegato.

Ristabilita la calma, prende la parola *Dumas*, il quale nega che la legge sulle Associazioni dava a Combes il diritto di chiudere le scuole e di vietare le proprietà private. Soggiunge che i frettolosi avevano ragione a reclamare, come fecero, e rimprovera a Combes non solo di essersi servito delle truppe per espellere le suore, ma di avere costretto gli ufficiali ad agire contro le loro coscienze.

Il seguito della discussione fu rinviato a giovedì.

Berthoulat inviò i suoi padrini a Berteaux. Ma in seguito all'intervento di Bovagedie l'incidente non ebbe seguito.

Le proposte del ministro Rouvier per riparare al disavanzo del bilancio francese.

Nuove tasse.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15,30:

Il ministro Rouvier ha deposto oggi alla Camera la relazione sul bilancio del 1903. Le spese sono calcolate in 3,575,000,000 di franchi; le entrate in 3,575,500,000 franchi. Il progetto constata che per equilibrare il bilancio occorrerebbe creare 207 milioni di nuove entrate.

Il ministro propone la conversione del 3 1/2 per cento; il rimaneggiamento del regime dei tabacchi; la modificazione del privilegio dei distillatori privati; l'estensione alla rendita vitalizia della tassa 4 0/0 sul reddito dei valori mobiliari e la revisione della tassa della mano-morta sulle proprietà immobiliari. Con queste risorse il bilancio si troverebbe regolato con una eccedenza di 500 mila franchi, compresi undici milioni di ammortizzamento.

Le entrate dell'imposta sugli stessi sono diminuite di 41 milioni in confronto del 1902, perchè l'imposta si è ridotta a 25 franchi in seguito alla soppressione dei premi dell'usura.

Niccolò Tommaseo proscritto a Sebenico

Lo ricordo ancora quando, nel 1848, a Venezia, insieme a Manin, incoraggiava all'eroica resistenza, sereno e alto d'animo, come tutti gli altri, poichè nessuno quasi avvertiva allora che la morte passeggiava per la nostra città sulle tre forme del colera, della fame e delle palle nemiche! Io ero giovanetto e pur mi serbo limpida la visione dell'uomo immacolato, che passava per le vie di Venezia, apostolo mite, e con me la conservano tutti i Veneziani. Il letterato insigne, il filosofo credente si inalzarono nell'aureola del patriota; questa conservava quel sapore e quella fede! Poi, dopo il 1849, vennero gli anni del dolore e del sacrificio, delle dure privazioni sostenute con grande dignità, poichè la umiltà in quel grande si associava coll'altezza della vita d'Abele.

La quale converrà ch'ella anche dopo la liberazione d'Italia, quando a Firenze, cieco e dolente, rifiutava ogni specie di onori, persino quello del Senato del Regno. E parevagli allora aver fatto come assorto nella immanente immortalità; la luce *interiore dell'anima* gli splendeva più bella, come in Milton, per riavvivarlo della vista perduta!

Quindi intorno al suo nome vi è fra gli italiani un comune consenso di ammirazione inestinguibile e pietosa, quantunque non ci appartenga per ragione di geografia politica. Ma Revere, Prati, Gazzoletti, Dall'Ongaro e tutti altri insieme a Tommaseo hanno dato tali perfezioni, tali musiche o note nuove alle lettere nostre da consustanziarle coll'anima nazionale.

Quindi non è lecito meravigliarsi se un generale tributo di tutti gli italiani per l'offesa ora recata alla gloriosa memoria di Tommaseo dal Comune di Sebenico. Vi sono degli uomini sacri, delle grandezze inviolabili; guai a chi li tocca, si disonorano nel presente e nel futuro.

Quale bisogno avevano gli Slavi per affermare a Sebenico di dirsi, di rimanere colti che è nostra una delle più grandi figure storiche di quella piccola città? Colle intolleranze nazionali, perdite sempre sono le intolleranze religiose si offendono le altre genti, si abbassa, si nega e si profana il proprio ideale. Dove le nazionalità sono miste e incrociate, l'equità reciproca è un dovere morale, è un buon affare.

Come non si arredano gli Slavi che così condiscendono verso l'anima italiana possono provare le rappresaglie dove sono in minoranza? Anche in questa materia dolorosa e sanguinante delle nazioni incrociate, la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza sono le vere e le sole soluzioni. E ce le insegna la Svizzera, che su fondare con le magiche e sostanziali virtù di quelle parole le stirpi più diverse, tedeschi, francesi, italiani, in uno stesso Stato. Più si sentono tedeschi, francesi, italiani, più sono orgogliosi di appartenere alla Confederazione.

Questi sono i miracoli della democrazia storica e sana!

Ma tornando a Tommaseo, da cui ci siamo allontanati una digressione le quali ci parevano necessarie e in lui si appartiene, gloria al suo nome, noi diciamo, anche per i negati onori di Sebenico. Gloria a lui nella fulgida immortalità!

Queste ire, che non dovrebbero vivere oltre il rogo, se le riaccendessero, dànno, come avviene sempre a tutti i perseguitati, una nuova bellezza morale alla sua fama. Sono superbi i suoi nemici implacabili gli hanno giovato; ne ravvivarono il culto dappertutto dove si parla il nostro idioma.

E fra breve dirà di lui a Venezia altamente un egregio patriota e scrittore, Domenico Giuriati, e scriverà in modo degno un suo compaesano, che la conobbe e lo amò, dilungato anch'esso di natali, educatore puro e sublime, a Mantova e a Venezia, delle generazioni di studenti che dal 1850 a oggi si succedettero nelle vicende del tempo..... Alludo a Giorgio Pulteo, anche lui, al pari di Tommaseo, letterato, filosofo, credente, e che ne scrivendo con più candore del patriota sebenicense. Poichè la parola di Pulteo è fatta di luce e di amore, trova ma via dei cuori dei proscrittori del grande esule dalmata e il convertà alla pietà e al rispetto delle vere grandezze umane!

In ogni gente vi dev'essere l'affetto e l'onore della comune umanità, e l'attitudine delle stirpi a redimersi, a grandeggiare nella storia, è in ragione diretta della loro idoneità a intendere l'ideale umano.

Gli Slavi di Sebenico se si fossero associati alle onoranze per Niccolò Tommaseo ci parrebbero degli Slavi umani, degni di dirigere, di allevare a sè gli altri elementi refrattari. Non si attrae che colla bontà o col sapere, non si fonda che colla libera elezione.

Diamo fiori e canti dall'Alpi all'Adriatico, su tutti i lidi dove il si risuona alle memorie di Tommaseo, e che le ombre gloriose di Mischievita, di tutti i grandi scrittori dell'anima slava riparino nel sepolcro col loro sublime la colpa recente di Sebenico!

Luigi Lucatelli.

IL PUBBLICO IN TEATRO

Quelli del lubbione.

Lubbione, loggione, piccionaia, paradiso, nomi diversi tutti significanti una cosa medesima: l'ultimo rifugio del pubblico e qualche volta anche del buon gusto e del buon senso, in teatro.

Dovendo iniziare degli studi profondi (oh! quanto profondi) sul pubblico che paga, li comincio dal lubbione. Poi scenderemo, ed è più facile discendere che salire.

Ma per un'altra ragione salgo subito fino in cima: perchè il lubbione è il locale meno infetto dai *portoghesi*, dalle *boscicle*. In lubbione si paga poco, ma si paga, e si va al teatro per il gusto dello spettacolo; per vedere, non per farsi vedere.

L'ultima galleria è la base d'operazione in qualunque campagna teatrale, e il pubblico che la frequenta è il nerbo dell'esercito. Si può dire della folla che vi si accalca, come della fanteria; che è la regina delle battaglie. L'artiglieria e la cavalleria, voglio dire la platea e le poltrone, vi sinteranno nella vittoria, ma non basteranno mai da sole a vincere una giornata campale.

La forza del lubbione è così generalmente riconosciuta, che, mentre si sono avventati strali agguzzi contro la platea, si è sempre rispettata l'ultima galleria. Si è fatto da platea l'aggettivo *platealo*, per significare cosa che piace al volgo, ma che è priva di finezza d'arte: non si è mai detto *lubbionale*, o se si è detto, il neologismo non ha trovato fortuna, perchè non la meritava.

Il lubbione non è sempre sereno nei suoi giudizi: conosce della sua potenza, talvolta ne abusa. Se l'autore o l'attore, l'interprete o l'opera d'arte si guadagnano la sua simpatia, talora accade nell'entusiasmo; se invece non si acquistano la sua stima si abbandona al gusto del vituperio. Generoso o maligno, bonaccione o crudele, è quasi sempre il vero pubblico, dall'intelligenza forse limitata, ma dall'intuito sicuro, schietto nella sua impressione e convinto del suo mandato. Non tutte le sentenze che questo giudice dalle cinquecento teste pronunzia sono inappellabili, ma quasi tutte rispondono a un convincimento o a un'impressione sincera.

Nelle sere ordinarie, prima che s'alzi il sipario, il lubbione sonnecchia, nelle sere di combattimento ruggisce o folleggia. Un'ora prima di quella fissata per lo spettacolo già grida, invocando che si dia principio.

— *Fuori, fuori, fuori, fumorili.*

Se gli altri ritardano, egli è già al posto: gli imputati son dietro le quinte. Perchè dunque non si comincia il processo?

In certe speciali serate il pubblico che si è rifugiato su nella capponaia è il più vario che si possa pensare: ai soliti frequentatori — si popolani, si mercatini, si bottegai, alle cucitrici, che non vedono mai il sole, ma preferiscono la luce della ribalta, alle portinaie, che vogliono tre ore d'illusione e di sogno — si aggiungono gli studenti, le borghesi che non vogliono o non possono sfoggiare una bella acconciatura, quelli che sono in lutto e vanno a nascondere lassù il loro dolore, tentando di conciliare il rispetto al morto e il passatempo del vivo, gli ufficialetti in borghese che non possono trascinare sin lassù la sciabola e i luccicori della divisa, gli amici svisceratì e i nemici acerrimi dell'autore, i suoi parenti, l'autore stesso, tutta gente questa che vuol vedere, ma non vuole essere veduta. Proprio l'opposto di quello che desiderano molto signori dei palchi.

Questo pubblico è l'ideale del pubblico, perchè è misto, perchè il contatto dei gomiti è costante; vibra, è attento, si sforza di intendere, è entusiasta ed ironico, malizioso specialmente, giocoso anche nella sua furia e nelle sua proteste.

Sono partite dal lubbione le interruzioni classiche, tradizionali, celebrate da decine di anni. La famosa domanda al *fantasma*, terribilmente comica, fu lanciata dal lubbione di un teatro di Bologna, e traversò la sala come una freccia.

Quando il pubblico di lassù non capisce o crede di esser burlato, si vendica con l'arguzia. Mentre recitavano i giapponesi a Venezia, dopo un'ora di incomprensibili mongolii, si alzò limpida, isolata, una parola detta da Sada Yacco, una parola giapponese che pareva veneziana, quasi italiana: *Mieo..... ebelin.*

E allora una voce dal lubbione commentò:

— *La parla come nualtri, cia.*

E a Genova, ancora mentre recitava Sada Yacco, a un certo momento che la graziosa bambolina, come la chiamò Sarah, si era chinata a parlar sommessamente col suo Kawakami, uno del lubbione in aria di rimprovero lanciò un tonante: « Più forte, non si capisce » che valeva tutto lo spettacolo. Ah! *furconi!*

Nel lubbione sono avvenute le lotte più vivaci, le dispute più calorose, le discussioni più accanite; di già si vede talvolta volar qualche pugno, si sente qualche esclamazione o qualche sacrato, qualche grido di trionfo o qualche urlo di rabbia. Il pubblino di lassù non è molto amato dal pubblico delle poltrone e dei palchi, ma egli lo paga con la stessa moneta. A principio di spettacolo accompagna con starnuti clamorosi, con nomignoli, con colpi di tosse, con ululati l'entrare di ogni persona. Quando entrano le signore, se sono giovani e belle, hanno il reverente omaggio degli abitatori più alti, che s'inchinano innanzi alla grazie; se sono vecchie, sono salutate con mormorii o con segni di espansività così affettuosa, così lacera e sguaiata da apparire ridicola. I più noti son chiamati a n

collettività è diventata una sola persona che pretende, che si impone, che minaccia, che vuole le scuse, che non dimentica, che è pronta a farsi schiacciare piuttosto che cedere.

Se vi disprezza, vi lancia in faccia tutto il suo disprezzo:

— Cane!

— Ammazzalo!

— Smetti di scrivere!

— Va a scuola!

— A letto, andate a letto!

— Ladri voi e chi vi paga!

Son quelle le serate memorabili e tremende, nelle quali la rabbia del pubblico talvolta si va a infrangere contro il cinismo degli impresari, degli artisti, degli autori; talaltra invece ferisce, brucia, lascia un segno insanabile, uccide anche. Più di un attore si è tirato un colpo di rivoltella perchè era stato fatto segno un'ora prima all'disprezzo del bubbione.

Pauroso nella sua collera, è delizioso nei suoi amori.

Mi ricordo che una sera, a Torino, al primo apparire sulla scena di una bellissima creatura, partì dall'alto della più alta galleria un gran sospiro, un sospiro profondo e invero simile di amante senza fortuna e senza riposo. In altro momento, per un'altra donna, quel sospiro avrebbe portato dietro un urlo furioso o una furiosa rimta.

Quella sera no, per quell'attrice no; era una così bella giovanetta e aveva così l'aria di non accorgersene! Nessuno rise, nessuno protestò. Quegli che aveva sospirato era un interprete: aveva espresso alla giovinetta della scena il sogno senza speranza di tutto il bubbione, innamorato di lei.

Sabatino Lopez.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 13:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, unito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Pignoni, aggiunto giudiziario presso la R. Procura a Voghera, è temporaneamente applicato al Tribunale di Torino. — Combi, giudice al Tribunale di Voghera, è collocato a riposo. — Pagliani, giudice di tribunale, è trasferito da Salmona a Voghera.

CANCELLIERI E PRETURE. — Alla famiglia del cancelliere Ravasi, di Fiere di Cadore, scaduto, è concesso l'assegno alimentario. — Carobbio, cancelliere di pretura a Vigevano, è collocato in aspettativa. — Bidone, cancelliere di pretura a Santa Maria della Versa, è trasferito a Vigevano. — Barberis, cancelliere al Tribunale di Novi Ligure, è trasferito al Tribunale di San Miniato. — Volpini, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia, è trasferito al Tribunale di Novi Ligure. — Casoli, cancelliere di tribunale a Fivizzo, è collocato a riposo col titolo di cancelliere di Corte d'Appello.

Vengono promossi di classe: Dramisino al Tribunale di Acqui; Cappello, cancelliere alla Pretura urbana di Genova; Russo alla R. Procura di Torino; Mezzapesa alla prima Pretura di Genova; Ghersetti alla R. Procura di Genova; Garella alla Pretura generale di Casale; Leoncini al Tribunale di Genova; Motta, pretore a Torteona.

NOTAI. — Bellinghieri, notaio, è trasferito da Pinerolo a Rivoli — Franchi, notaio, da Entraque è trasferito a Tarantasca. — Il notaio Adelfo è dichiarato decaduto da notaio di Vinadio.

Venne concessa una proroga al notaio Dell'Aglio per assumere il suo ufficio nel Comune di Carale Monferrato.

CORTE. — Venne concessa il *R. Exequatur* al nuovo Console Danubio pel cantone nel Capitolo di Genova.

Il delitto di Bologna.

Il prof. Dagnini e il viaggio a Zurigo

Nuovi interrogatorii.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 24:

La notizia data dall'*Avvenire d'Italia* che Tullio Murri avesse mandato a Belgrado il nome di Riccardo (zio suo) è completamente smentita. Infatti il telegramma del nostro ministro a Belgrado diceva: « Tullio Murri, figlio del prof. Augusto, nato a Fermo (e seguivano i connotati), chiede il passaporto per l'estero. »

Come è noto, il passaporto fu dalla Questura negato, perchè si richiedeva la presenza del Tullio a Bologna per le indagini sul delitto.

Il prof. Dagnini, che accompagnò la Teodolinda Murri a Zurigo, dirige al *Resto del Carlino* la seguente lettera:

« Quando alcuni giornali, dopo il famoso viaggio a Zurigo, sollevarono dubbi sulla mia deposizione al giudice, io non scrissi, non rettificai sconsma delle insattezze che si pubblicavano, quantunque mi fossi direttamente colpito, perchè sapevo che i processi non si fanno nei giornali politici, ma davanti all'Autorità giudiziaria. In questi giorni, poichè la mia persona torna in iscena col fine di muovere accuse ad altri, non posso chiudermi nel silenzio, poichè questo potrebbe parere una conferma piena di tutto quanto si pubblica, più o meno esattamente, dai giornali locali o di fuori: il che non posso ammettere. Io non rettifico, non correggo nulla, perchè tutto quanto riguarda il viaggio a Zurigo non deve essere per parte mia, testimonio, oggetto di discussione o di polemica sui giornali. La versione esatta è consegnata nel verbale del giudice, e chiunque ha note di verità altra da me pubblicamente confermata alla epoca del processo e potrà liberamente discorrerle. »

Il giudice istruttore ha interrogato ogni la cassa di Casa Bonmartini per avere notizie sui rapporti dei coniugi.

Pietro Minghetti, che precedentemente al delitto impegnò alcuni oggetti appartenenti al dott. Naldi, confermò che questi spesso si trovava in cattive acque.

Fu nuovamente interrogato il Ceccaroni, redattore dell'*Avvenire*.

Infine spontaneamente si presentò per essere interrogato il dott. Secchi, pregando il giudice di ricercare le origini delle voci messe in circolazione onde si afferma che il 28 di agosto egli sia stato in Bologna, mentre l'istruttoria provò che solamente il 2 di settembre il dottor Secchi abbandonò Castiglione dei Pepoli.

Un urto ferroviario alla stazione di Avenza.

Ci telegrafano da Carrara, 14, ore 14,10:

Oggi il treno viaggiatori, che proveniva da Genova, entrando nella stazione di Avenza, alle ore 11,48, urtò e danneggiò la locomotiva del treno per Carrara, che manovrava.

I viaggiatori ed il personale ferroviario sono incolumi.

La pro *Sicilia* a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 17,30:

Continua ancora la passeggiata coi carri « Pro Sicilia ». Pare molto proficua.

La Macedonia in mano dei briganti?

L'anarchia del Governo.

(Un colloquio con una persona che vive coi turchi).

(*Per disgrazia alla Stampa*).

Trieste, 14, ore 16,30.

Ho avuto occasione di intrattenermi lungamente con un negoziante triestino, arrivato da Salonicco, sull'agitazione macedone. Egli mi ha dato delle informazioni curiose ed interessanti. Non vi faccio il nome perchè, dovendo il mio interlocutore ritornare laggiù, fra i turchi, egli potrebbe aver delle beghe.

Dunque della famosa agitazione macedone a Salonicco si sa meno che a Trieste, a Vienna, a Parigi. I giornali turchi hanno l'ordine di non parlarne e le notizie si apprendono dai pochi giornali in cui circolazione è permessa.

La città di Salonicco è tranquilla: greci, turchi ed ebrei, questi ultimi costituiscono quasi il terzo della popolazione, vivono in buona armonia fra loro. La popolazione europea è dedita ai commerci ed è rispettata dagli indigeni. Insomma chi percorre le vie principali di Salonicco non si accorgerebbe punto di trovarsi nel centro di una provincia, in cui serpeggia la rivolta. Si è parlato sui giornali di grandi movimenti di truppe turche. E tutto si riduce a qualche battaglione di *redif* mandato nei dintorni a reprimere il brigantaggio.

La vera piaga della vasta regione è questa: *il brigantaggio*, che l'apatico Governo turco non seppe o non volle mai reprimere o sradicare. I viaggiatori che prendono a Budapest e a Berlino l'*Orient-Express* si accorgono sempre se alle stazioni di Uskrib, di Demirkapu e di Karaouli, il treno lunghesso non cadrà in potere dei briganti. La questione macedone per la gente pratica, per la gente d'affari è in gran parte qui. Il Governo turco in tutti questi anni non solo non ha saputo applicare le disposizioni e le riforme stabilite dal trattato di Berlino, ma non ha saputo neppure migliorare di una linea le condizioni della pubblica sicurezza. Un paese perchè sia accessibile a riforme politiche e sociali deve presentare un grado di civiltà che la Macedonia non ha assolutamente. Eccezione fatta per Salonicco, dove però il quartiere turco venne più volte incendiato, e Seresse, i villaggi dell'interno sono addirittura nel medioevo. In certe regioni selvagge e inesplorate dell'Africa si sta meglio.

Quello che manca a queste disgraziate ma pur fertili e produttive paese, è un Governo serio e civile che disponga di larghi mezzi amministrativi, e, malgrado, più economico che politico, che si risolva in singoli atti di ribellione, abilmente sfruttati da emissari venuti dal di fuori, conoscendo se il paese avesse un Governo, avesse un'Amministrazione. Quello che manca all'appello è il Governo.

La disorganizzazione governativa è completa. Gl'impiegati dello Stato, che dovrebbero servire lo Stato, intesi del bene di tutti, sono o pagati male o non pagati affatto. In tal caso, per ragioni di evidenza, si pongono al servizio di tutti fuori che dello Stato, e chi trionfa è il *baccaise* (la mancia). Con poche lire turche si corrompono Autorità, si fanno scrivere contrabbandi. Così *baccaise* è possibile in questo paese l'introduzione di armi, di giornali sequestrati, di merci soggette a dazio che vengono rilasciate esenti. È possibile perfino ottenere scarcerazioni di delinquenti. Il sentimento del dovere negli organi delle Autorità è illanguidito dalle privazioni, dai cattivi esempi che vengono dall'alto, dalla fatalistica apatia musulmana, dall'indifferentismo per tutto quello che non sia la religione e la sicurezza personale del sultano. Dato un simile ambiente, volerlo come non sia impossibile preparare insurrezioni immaginarie, accalorare tribunali perchè reprimano la parte degli insorti, pagare quegli stracciani degli *zaptiè* (che sarebbero i carabinieri turchi) perchè sostengano quella dei carabinieri effendichiani e non riescano mai ad afferrare il nemico. Insomma, colla lira turca si fa quello che si vuole in un paese *anarchico* come questo, nel vero significato della parola, perchè chi manca all'appello è proprio il Governo.

E la conclusione?

Il mio interlocutore non la volle azzardare, ma è certo che l'intervento europeo finirà col l'impero. L'Italia, che ha importanti interessi commerciali a Salonicco, non mancherà certo di seguire con attenzione gli avvenimenti.

Una lettera del generale Zontscheff

e le aspirazioni del popolo bulgaro.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 15:

Il giornale *Zeit* pubblica una lettera che asserisce essere stata inviata dal generale Zontscheff nel giorno della sua fuga (8 corr.) alla redazione del giornale. La lettera dichiara che la grande lotta del popolo bulgaro è cominciata. « Il popolo bulgaro non aspira alla realizzazione del trattato di Santo Stefano nè a costituire una più grande Bulgaria — dice il giornale — ma combatte soltanto per scuotere il giogo della tirannide. Se questa lotta finirà colla estirpazione dei cristiani dalla Macedonia, dalle loro case risorgeranno i loro vendicatori. »

I rivoluzionari del Venezuela.

La critica situazione del Castro.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16:

Il Governo ha trasferito la capitale da Caracas a Los Teques. Dicesi che il presidente Castro è circondato dalle truppe del generale Matos. La situazione è critica.

Secondo un altro telegramma da Willemstadt, il Governo venezuelano teme che i rivoluzionari attacchino Caracas, durante la notte.

Il Governo ha fatto abbandonare la capitale per non rispondere ai reclami dei ministri esteri che protestano contro gli attacchi alla proprietà dei loro connazionali.

Secondo le ultime notizie la battaglia presso il lago Victoria continuò tutta la sera.

Gli studenti italiani in Rumania.

Festose accoglienze e banchetti.

Ci telegrafano da Bucarest, 14, ore 8,10:

Gli studenti italiani sono tornati ieri dalla gita fatta a Braila, a Constanza, a Sinaia; dappertutto furono accolti con grandiose dimostrazioni di simpatia.

La Regina ricevette al castello di Sinaia le studente Persico, con cui si intrattenne affabilmente, dicendogli di essere lieta di vedere un rappresentante della studiosa gioventù italiana. Parlò di letteratura italiana, e disse di aver letto tutti i grandi autori italiani. La Regina riceverà giovedì il presidente della *Carola Fratres*.

Stasera ci fu un grande banchetto in onore degli studenti, offerto dal publicista Cazzavillan, presidente della Società italiana di beneficenza. Il banchetto sarà di 120 coperti e si terrà nella gran sala delle scuole italiane. Vi assisteranno l'attuale sindaco e l'ex-sindaco di Bucarest.

Calma relativa nei centri carboniferi di Francia.

Un incidente alla frontiera franco-belga.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16,30:

Presso Montlucon, nelle miniere di Montrieg, Saint-Hilaire e Couronne, lo sciopero è quasi completo. A Buxaret lo sciopero fu deciso ieri sera.

La notte fu agitata a Lens ed in tutto il bacino del Passo di Calais, ove gli scioperanti pattugliano tutta la notte. Lo sciopero è sempre completo.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

I prefetti del Nord e del Passo di Calais inviarono alle Compagnie minerarie nel loro dipartimenti una lettera con la quale il avvisano che accettano di intromettersi fra esse ed i loro operai in vista di comporre il conflitto.

Le notizie di stasera dicono che regna una calma relativa nei diversi centri carbonifori; in qualche località la gendarmeria e le truppe intervennero per disperdere gli scioperanti.

Solo a Quiévrechain è accaduto un fatto che poteva diventare gravissimo. Una banda di 500 scioperanti, provenienti da Quiévrechain, voleva entrare nel Belgio con l'intenzione di far cessare il lavoro nel prossimo bacino carbonifero. Dinanzi all'attitudine minacciosa dei francesi, i gendarmi belgi dovettero coricare le armi. Poi, fortunatamente, riuscirono a respingere gli scioperanti alla frontiera senza gravi incidenti.

Sciopero di minatori nel Belgio.

Charleroi, 14 (*Ritardo*). — Cinquemila operai dei due pozzi di Villers e di Gilly si sono messi in sciopero, reclamando l'aumento dei salari. Non si furono disordini.

Lo sciopero minerario d'America.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 14:

I proprietari delle miniere decisero, d'accordo con Roosevelt, di nominare una Commissione a cui si sopporranno tutte le questioni fra le Compagnie e gli operai antonati, ovvero non unionisti. Le decisioni della Commissione saranno accettate dalle Compagnie, che eseguiranno l'altronde che i minatori riprendano il lavoro, appena la Commissione sarà costituita. Le decisioni stabiliranno le relazioni fra le Compagnie e gli operai durante il periodo di tre anni. I proprietari proposero che Mitchell fosse invitato a conferire con Roosevelt, che nominerebbe una Commissione. Mitchell si è rifiutato.

Un colpo d'arma da fuoco

contro un treno del Gottardo

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,10:

Giunge notizia che fu tirato un colpo, non si sa se di fucile o di rivoltella, contro un treno della ferrovia del Gottardo, mentre passava tra Bellinzona e Giubiasco.

Il proiettile mandò in frantumi il vetro d'un vagone di seconda classe, ove stavano alcuni signori.

Fortunatamente nessuno fu colpito.

La crisi ministeriale in Serbia.

Belgrado, 14 (*Stefani*). — Il Gabinetto Vuic ha presentato le dimissioni.

Re Eduardo e Saint-Saëns.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22:

La *Gazette* annuncia che il re Edoardo ha conferito a Saint-Saëns la croce di commendatore dell'Ordine reale di Victoria.

Il Re di Grecia a Wiesbaden.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Il Re di Grecia è giunto stamane, proveniente da Wiesbaden. *Il Temps* dice che si fermerà dieci giorni all'*Hôtel Bristol*, ove giungerà pure il Re di Portogallo venerdì sera, ripartendo poscia per Londra.

Krüger a Mentone.

Utrecht, 14 (*Stefani*). — Krüger è partito alle 12,30 per Mentone, via Emmerich.

Vittime di una frana.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Telegrafano da Linares che avvenne una frana nella miniera Leno. Dei minatori restarono sepolti.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Tutti negano!

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 14,30:

Si apre l'udienza alle ore 12,13.

A richiesta della Difesa del Chiarolanza, si richiama un processo (finito per inesistenza di reato) contro le stesso Chiarolanza, il quale vuol dimostrare che Sducia maritino gli accusatori suoi, che sono gli stessi del precedente processo.

Si interroga D'Anna Gennaro, accusato di aver indotto pubblici ufficiali, mediante denaro, a comprendere nella graduatoria maestre in sua figliola Maria. Egli nega di aver sborsato denaro per la sua figlia, che aveva i titoli occorrenti alla graduatoria.

Si interroga la maestra Della Valentina Elvira, accusata di aver ottenuto, mediante denaro, il 36.o posto nella graduatoria delle maestre. Ella pure nega.

A richiesta del *Pubblico Ministero*, dice di aver bensì prelevato da un suo libretto della Cassa di risparmio una somma, ma solo per venire in aiuto alla madre inferma.

Continua l'interrogatorio delle maestre. Una di esse, *Erina Cantiglio*, esordisce dicendo che nel suo interrogatorio scritto la contraddizione con quello verbale reso oggi, spiega la causa e dice che quando fu interrogata dal giudice istruttore si turbò molto per gli strani modi usati dal cattivo procuratore Lucchesi-Palli, il quale — aggiunge — « mi insultò tanto che io mi ribellai, e Lucchesi-Palli mi minacciò di arresto. »

Processo Cassibile.

Le contestazioni al sacerdote Calantani.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 21,35:

Appena aperta l'udienza, alla quale assiste la solita folla, continuano le contestazioni all'imputato sacerdote Calantani, che si difende con grande energia. Questi si apre il plico contenente le fotografie di due lettere scritte dal Calantani alla Cassibile e pubblicate dal giornale socialista *Il Proletario*. Su domanda del *presidente*, il Calantani risponde: « L'ex-deputato Cimbali non aveva mezzo alcun patto, ma

— Ah! siete della Polizia! La vostra fisionomia non mi è sconosciuta, ma non mi sovvengo bene in quale circostanza ci siamo già incontrati.

— Sono stato testimonio nel processo Habran.....

— Ah!..... ecco che ricordo..... Una causa famosa.....

— Sì, — replicò Muller; — e qui, alle Guinettes, deve aver trovato un altro testimonio che ha figurato in quella causa.....

— No, non saprei..... Sono arrivato da poche ore e non ho ancora veduto altri che il signor Di Clairepierre e il generale..... Di chi volete parlare?

— Del Sig.or Vernier, di Sennecy-le-Grand.

— Chiamato, per sopramnovo, il *Rentier*! Quella particolarità m'aveva colpito durante il processo ed aiuta la mia memoria.

— Sì, il signor Vernier è alle Guinettes, con suo figlio e sua figlia — disse Alice.

— Il caso è dunque compiaciuto di riunire qui la Corte d'assise di cinque anni fa! — esclamò Muller.

— Come sarebbe a dire?

— Lei, signor presidente, il signor Vernier, io, senza contare l'abate Salvert, allora parroco di Sennecy e oggi cappellano al convento delle Carmelitane, a Dijon. Cercando bene troveremmo qualche giurato.

— E chissà non l'accusato! — rispose sorridendo il signor Chantegueurre.

— Eh! — pensò Muller, turbato da quella risposta — non bisognerebbe tuttavia che questo signore incontrasse Francesco..... egli sarebbe ben capace di riconoscerlo.....

— L'accusato! — disse quindi — a proposito, signor presidente, che l'accusato, Francesco Habran, è fuggito da Tolone?

— Sì; l'ho letto sui giornali.

— E che io sono specialmente incaricato di cercarlo?

— E non avete fatto buona caccia sinora?

— Pur troppo!

— E' un uomo pericoloso. Lui e suo padre sono, forse, i due esseri meglio dotati di sangue freddo e di coraggio che io abbia conosciuto nella mia lunga carriera di magistrato.

La signorina De Lescoy, che ascoltava attentamente, domandò:

— E' in quell'affare che il padre della mia amica Luisa Vernier è stato immischiato?

— Sì, signorina — rispose il signor Chantegueurce — è anzi stato uno dei principali testimoni.

— Mi piacerebbe conoscere quella storia.

— Oh! mi è facile compiacerla, signorina. Gliene traccerò in breve i punti principali..... Se la memoria viene a mancarmi, il signor Muller mi aiuterà.....

E allora, con una chiarezza, con una precisione sorprendenti, il magistrato ritracciò, nelle sue grandi linee, tutto il processo Habran.

— Qual memoria ha — disse Alice, quando egli ebbe terminato, — ed è tanto più meravigliosa inquantochè ella ha visto passare sotto ai suoi occhi chissà quante altre storie identiche.

— Veramente identiche, no, perchè questa è tutt'altro che ordinaria..... E poi bisogna aggiungere che sono stato lungo tempo giudice d'istruzione..... e non si può immaginare quanto quelle funzioni sviluppano la lucidità della memoria.

— Insomma — riprese la fanciulla a guisa di conclusione — quegli Habran non hanno mai confessato il loro delitto.

— No, mai!.....

— Non so perchè così m'inspirano una profonda pietà. Non crede, signor presidente, che la giustizia qualche volta s'inganni!

— Gli uomini non sono infallibili.

Uno strano sciopero di contadini.

Raccolto compromesso.

Ci scrivono da Novara, 14:

Ieri una squadra di un centinaio di contadini arrivò in città e si recò presso le Autorità locali ad avvertire di aver sospesi i lavori nella tenuta dell'ing. Carnevali, alla Cascina del Bosco, presso Casalbeltrame. Ed ecco perchè: L'ingegnere Carnevali aveva stretto contratto con alcuni imprenditori per il completo raccolto del riso. Gli imprenditori assoldarono, alla loro volta, una squadra di contadini, quasi tutti di Suna, Fontanetto e Cressa, convenendo il termine fisso del 12 corrente.

Ma il maltempo ferse più volte a sospendere i lavori stessi, e il giorno 12 il raccolto non si trovava in magazzino. I contadini, accampando motivi di altri impegni, cessarono i lavori.

Ora il proprietario si rivale verso gli imprenditori perchè buona parte del riso non è ancora immagazzinato.

L'Autorità locale si interessa della faccenda.

Sanguinosa rissa tra barabba a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Pernotte, verso le 2, tutto il sobborgo di Sant'Agabio fu messo a rumore per le grida di alcuni barabba.

Certi Barbetta Michele, d'anni 30, Marcelli Giovanni, d'anni 21, Baratti Attilio, di anni 19, barbiere, tornando da una festa da ballo alquanto alticci, si imbatterono in certi Navarglii, detti *Bacigli*, un battitore di professione, che era rimasto ad un amico. I tre primi parlarono dritto al battitore parole offensive, e questi rispose dando ad uno un ceffone. Allora luccicarono i coltelli, e il *Bacigli* si diede alla fuga; ma, giunto al vicolo Monte Ariolo, fu aggraziato dagli altri tre, e si impegnò una mischia tremenda. Uno sparò un colpo di rivoltella, che ferì al braccio il Baratti, passandogliela da parte a parte; un altro con un colpo di triangolo ferì gravemente alla guancia e alla testa il Marcelli, il quale fu ricoverato all'ospedale in grave stato; anche il Baratti fu ricoverato all'ospedale. Intanto, avvertita l'Autorità di P. S., gli agenti accorsero subito, riuscendo ad arrestare il *Bacigli*.

E la terza mina che costoro, tutti pregiudicati, vengono alle mani per vecchi rancori.

SPORT

Lo *sport* all'estero.

Un record del mondo — La regina della bicicletta — Il gran premio di Duisburg — Fidanzata Dei in Russia — La corsa automobilistica New York-Boston.

Nella piscina di Cunningham Street, a Leicester, il nuotatore inglese Lane ha battuto di 1/5 di secondo il record mondiale di 200 yards, detenuto da Derbyshire in 2'' 4/5.

— La regina americana miss Jane Yatman ha percorso in questi ultimi giorni km. 600 in 30 ore.

Gli americani la chiamano la piccola regina della bicicletta.

— La classifica finale (dopo tre prove) del gran premio ciclistico di velocità disputatosi domenica a Duisburg è riuscita come segue: 1.o Ellegaard, punti 4; 2.o Rutt, punti 5; 3.o Arend, punti 8.

— A Pietroburgo l'italiano Dei, di Milano, ha vinto brillantemente un match contro 10 ciclisti russi, riuscendo a batterne 8 consecutivamente.

— Alla corsa automobilistica che ha luogo in questi giorni sul percorso New York-Boston partecipano 71 vetture, di cui 34 munite di motori a petrolio e 37 a vapore. Le marche europee rappresentate sono De Dion, Panhard, Richard e F. I. A. T. di Torino.

IPPICA.

Il concorso ippico di Bassano Veneto

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 14,20:

Un riuscitissimo Concorso ippico si è tenuto a Bassano. Moltissimi i concorrenti. Ecco i risultati:

PRIMA CATEGORIA (*gentlemen e ufficiali*). 25 concorrenti: 1.o Vanno Mercante con *Fakir*; 2.o Trisino con *Captain-Boy*, di Borghi; 3.o Trisino con *Gerbi*, di Borghi; 4.o Vanno con *Ulverston*.

SECONDA CATEGORIA (*interni*). 20 concorrenti: 1.o Jonack, di Bassano, con *Friar*, di G. Carli; 2.o Aldo Giovannini, di Bologna, con *King-Boxer*; 3.o Feltrare con *Ghiaine*.

Terza categoria (ostacolo unico, senza percorso): 1.o Vivaldi Pasqua, tenente in « Genova » cavalleria, che salta con *Bismo* m. 1,75; 2.o ten. Trisino con *De Grieux*, del ten. Aldo Sambetti; 3.o Trisino con *Captain-Boy*, di Borghi Luigi.

Il concorso ippico e le corse di Pisa rimandato.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 18:

I giornali cittadini annunziano che il Concorso ippico e le Corse al galoppo che dovevano aver luogo a San Rossore (Pisa) ai primi di novembre sono state differite alla prossima primavera.

Gare di tiro a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 14:

In occasione delle feste ebbe luogo ieri un'ottima e riuscita gara di tiro. Parteciparono numerosi cacciatori lomellini. La gara di prova fu vinta dai signori Zanetti, Pallavicino e Ragni. Al *Gran Tiro di Vigevano* vi furono 9 inscritti. Vinsero: Le Pallavicino, con 17 lepri; Le Previderè, con 15; Le Abbiate, con 14. Seguirono Tibaldi, Ragni e altri.

Un gran tiro al piccione « pro Sicilia ».

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 18,30:

Oggi ebbe luogo la gara *Pro Sicilia*. Vinsero i tre primi premi il signor Petronio, tirolese, il barone Lacaine, di Parigi, e Crippi, milanese. I tre secondi furono vinti da Dinapoli, palermitano, che ne ebbe due, e Pisani, livornese, che ne ebbe uno.

AEREONAUTICA.

Il pallone di Bradsky.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Il signor Lachambre è partito stamane col suo personale per Chesnes-le-Forcione, dipartimento di Seine-et-Marne, nella quale località l'involucro del pallone Bradsky è caduto alle ore 10 di ieri.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il successo di *Sa Maîtresse*.

Uno strano tipo di attore drammatico.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 14, ore 23.

Abbiamo avuto ieri al teatro Vaudeville quella che può dirsi la prima novità dell'anno. Si tratta di *Sa Maîtresse*, commedia in quattro atti, di Enrico Basèr. La sera prima ebbe luogo dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso la prova generale.

Infatti, dopo la discussione sulla maggiore o minore opportunità di abolire la prova generale pubblica, si è finito per non essere d'accordo, come non lo si era al principio della discussione, e si continuerà a fare come una volta.

Ieri alla prova generale non furono ammessi che i critici teatrali ed un certo numero di signori e signore privilegiate, in tutto un 250 persone; ma è facile prevedere che nella prossima prova generale gli spettatori saranno 300, poi 500, infine 1000 ed al termine della maggiore la sala dello spettacolo sarà, come un tempo, piena zeppa di spettatori, e tutti potranno trovare abbastanza facilmente un biglietto d'ingresso, fuorchè un certo numero di giornalisti.

Sa Maîtresse è il primo lavoro drammatico d'uno scrittore esordiente, uno scrittore, però, che si è già reso molto noto nel mondo letterario e giornalistico di Parigi. Bizzarra vita quella di Enrico Basèr! Uscito appena dal liceo sotto l'impero, egli si getta impetuosamente nelle mischie politiche. Arrestato nel 1870 in una dimostrazione, è condannato ad un anno di carcere, donde il popolo viene a liberarlo il 4 settembre all'epoca della proclamazione della repubblica. Basèr prende parte alla Comune, per cui viene condannato alla deportazione, dalla quale non lo libera che l'amnistia del 1880! Ridiventato così di nuovo la libertà, egli lascia allora la battaglia politica per lanciarsi in quella letteraria e non tarda a farsi un bel nome colle sue critiche teatrali: ma la letteratura, come già in politica, passa sempre per un rivoluzionario!

Sa Maîtresse è Marta Jourdan, che è l'amante di Giuliano de Lornel; Giuliano incontra questa ragazza e la fa uscire. Ella aveva un onore ed egli lo apprese a servirsene per amare, e quando caduti in miseria un proprietario ricco tenta la seduttrice e vendere i mobili della casa di Giuliano, Marta, grazie ad alcune economie, permette a Giuliano di non essere gettato sul lastrico della strada. Giuliano la ringrazia, e per lei si ribella dalla tremenda sventura. Quindi, aiutato anche da una piccola eredità, si getta negli affari; va in Borsa, guadagna denari ed eccolo nel bel mondo. Un giorno Giuliano e Marta sono invitati a recarsi alla villa della signora Tourcor, in cui signor Ryvette, una giovine e leggiadra vedovella, prende a *flirter* con Lornel. Si comprende quale sia il dolore di Marta. Ma Ryvette vuole bene *flirter*, ma non accecarsi a divenire l'amante di Giuliano, e questi, decise a tutti i costi di conquistarla, si appiglia finalmente al partito di spezzarla e per conseguenza delibera di abbandonare Marta.

Al terzo atto Giuliano Lornel è divenuto marito di Ryvette ed è stabilito nella superba casa di sua moglie. Della moglie, oltre il lusso, si mette ad un certo momento a godere anche del portafoglio.

Infatti uno dei clienti della Banca, in cui Giuliano ha parecchi affari, reclama con insistenza del denaro che ha quivi depositato. Giuliano è nell'impossibilità di pagare, ma ecco che sua moglie, con una spontaneità assai rara, subito gli impresta cinquantamila franchi. Ma questa generosità ben si spiega. E la spiega il secchiere della casa un giorno che viene a reclamare il suo salario, sbirciare. Vedendolo in quello stato, Giuliano vuole metterlo alla porta, e quegli narra allora che la signora Ryvette ha un amante e ne dice il nome. I cinquantamila franchi erano adunque per imporre a Giuliano la sua compiacenza di marito? Giuliano si lascia allora trasportare dallo sdegno, fino a battere la moglie, e quindi lascia quella casa, per non ritornarvi mai più. E questo un bel gesto, che Giuliano pagherà un po' caro. Infatti egli cade nella più squallida miseria. Il suo socio fugge, lasciando lui alle prese colla giustizia. Infine viene condannato ad un anno di carcere.

Uscendo di prigione, abbandonato da tutti, Giuliano pensa a Marta ed apprende che ella dirige un laboratorio da sarta. Giuliano, che sente ridestarsi in lui l'antico amore, si aggira, mesto, con gli abiti a brandelli, sotto le finestre dell'amante di un tempo. Un'anima di lui finalmente la trae in casa, dove Maria, sempre innamorata, si getta fra le braccia dell'infedele.

Tale questa bizzarra commedia. Disgraziatamente però Basèr non si è accontentato di fare opera d'arte, ma volle anche fare un'opera sociale, e, siccome l'autore capira che ciò non risulta dall'intreccio dell'opera, la quale non pone proprie mulla, se non che Giuliano è uno sciordito, così l'autore mette in bocca dei suoi personaggi tirate sociali e politiche d'una grande inopportunità ed inverosimiglianza.

— Dunque, per dire il vero, mi pare che in quell'affare sussista un dubbio.

— Ciò dipende, forse, signorina, da che io le ho esposto i fatti piuttosto da difensore dei due Habran che non da presidente imparziale incaricato di riassumere la requisitoria e la arringhe.

— No, ella ha parlato con grande sincerità, senza esagerare nè dall'una, nè dall'altra parte. Ciò che mi commove, sovratutto, è il rifiuto del figlio Habran di dire dove ha passato il suo tempo la notte del delitto; è l'energia della loro difesa.

— Ah! sì; e sono ben difesi — disse Muller — si sono difesi proprio come due veri innocenti.

— Per quanto energica sia stata la loro difesa, ciò non bastava per farli assolvere — replicò il signor Chantegueurce.

— Eppure — riprese Alice De Lescoy — se le fossero stati veramente innocenti!..... Non so, ma qualche cosa mi dice che quei due disgraziati furono due vittime.

— Codesto sentimento è una prova del suo buon cuore, signorina.

(Continua).

Vi sono certamente in questa commedia molte parole, le quali lasciano vedere nell'autore la sua inesperienza, ma nell'insieme ebbe un successo discreto, perchè, se non altro, le buone qualità del lavoro controbilanciano i gravi difetti.

Arti e Scienze

La tentazione di Gesù

Mistero lirico in un atto di Arturo Graf.
Musica di Carlo Cordara.

Teatro Vittorio Emanuele - 15 ottobre

Un successo completo ed un sincero trionfo sono la delizionsa migliore della serata di ieri.

Ad ore 21 precise, chiusi i primi due atti della *Favorita*, il maestro Proite attaccava il breve preludio tristico, costruito sul tema cosmetico, che, a guisa di cornice, inquadra l'intera poema musicale; e un applauso salutava la concezione felicissima; dopo di che l'opera proseguiva fra il più profondo raccoglimento.

Alle 22,40 il lungo silenzio era rotto da un primo uragano di applausi, suscitato dalle splendide arcone di Gesù: « Padre che sei nel ciel »; e si volle il *bis* dell'intero piccolo numero, con quattro chiamate all'autore.

Alle 23,45, chiuso il poema, il pubblico, entusiasta, non si stancava di evocare al proscenio Carlo Cordara, che, accompagnato dagli artisti, per sette volte dovette ringraziare la folla plaudente.

Questa la pura cronaca; che se qualche commento potesse accrescere forza alla mia efficacia incisiva, si dovrebbe notare il profondo significato di quelle ovazioni unanimi: ora era una mano trascinata da pubblico dapprima silenzioso, freddo, quasi diffidente. Erano amici noti, senza speciali simpatie, Carlo Cordara ha trionfato nel modo più assoluto; ed Arturo Graf, l'illustre poeta, che assistava in sala al lavoro, a, foggendo gli applausi, non ritenne tuttavia a scongiurare l'ovazione che l'intero teatro riverente gli tributava, dove aver provato una seconda intima nel vedere l'opera sua così finemente interpretata dall'artista valoroso.

Infine ricordiamo qui ancora indugi la parte che nel successo ebbero gli interpreti: Franco Manzoni, un *Gesù* idealmente puro, suonante e cantore elegante, dicitore squisito, sarà il modello migliore per chi volesse interpretare dopo di lui il biblico personaggio. Taurino Parvis, solido nella bella voce potentemente baritonale e cantore sicuro, rese con sobrio contrasto la tetra passionalità del Tentatore. Infine la concertazione colorita ed efficacissima del maestro Carmelo Proite, la buona intenzione che si ebbe dicde il maestro Messina-Averna costituiscono nuovi coefficienti nell'esito felice del lavoro; il cui merito intrinseco legittima un breve studio sia sui particolari di struttura, sia sulla fisionomia generale.

***

La forma che il Cordara scelse nella Tentazione è quella di un dialogato drammatico affidato alle voci, campeggianti come figure principali di un quadro sullo sfondo sinfonico della trama orchestrale. E poichè senza passione non vi è musica drammatica, e l'intrigo d'amore esula lontano dal poema purissimo del Graf, così egli spiegò con arte sapiente sulle varie fasi della tentazione, trovando nelle evocazioni estatiche la sorgente di altrettanti episodi musicali.

Infine il poema letterario s'apre con la presentazione del Nazareno, si chiude con la risposta degli spiriti celesti alla sua preghiera. E similmente egli inizia e chiude l'opera sua con un solo breve preludio e postludio ad una che diremo *celeste*, su cui nel finale s'innestano le voci dei cori interni.

Unità adunque nella varietà, ed unità che poteva riuscire pericolosa ove non l'alleggerisse la ricchezza melodica dell'invenzione, l'eleganza non mai smentita della trattazione orchestrale, d'altra parte, il contrasto fra il tema satanico (3/8), con cui s'apre il prologo sinfonico, e quello di Gesù, largo, sereno, contemplativo (3/4); la dolcezza paradisiaca della frase tipica

fatta dantesca, egli canta il poema eterno che la splendida creazione di Arturo Graf ha fecondato; e col suo canto tutto le risorse tecniche, assorbite con studio attento, si fondono, mescendo voce e colore a fascino sentimentalmente efficace, perchè amore e sincero.

Questa della sincerità è dote bellissima nel Cordaro, e tale da far concepire le più belle speranze. Esse sono già pienamente realizzate in *La tentazione di Orsk*; tuttavia quell'onda passionale che canta negli episodi, quella visione serena della forma che corre lo spartito e quadra a suo posto la narrazione poetica, e riesce a trovare il quadro anche dove sembrerebbe irraggiungibile, rivela a chiare tinte i operista.

Ora, ben venga l'operista in questi momenti, ove l'incertezza sta per dileguare, secondo il campo a un sano risveglio di idealismo in arte, egli, chiaro, personale, italiano nella forma e nella dolcezza della melodia, ha voluto apparecchiarsi alle scene col grave rischio che accompagna ogni impresa nuova; ed il trionfo più schietto ha coronato il tentativo nobilissimo. Lonci ora egli la passione giovanile ed esuberante che feconda la sua musica nell'organismo del dramma umano, ed il successo dovrà sorridergli amico.

In questa prima prova egli ebbe la fortuna rarissima di un vate e nobile poeta, che con cortesia sola agguagliata dall'alto valore gli concesse l'opera sua. Un altro benefico lo soccorse: e fu l'aiuto di Luigi Cesari, il quale, niente curando i rischi inevitabili, non esitò d'artista presentò al pubblico torinese il lavoro d'un giovane d'ingegno, curandolo disinteressatamente come cosa sua.

Meritano elogio speciale i figurini bellissimi di Carambia, in ispecie quelli delle danzatrici, e lo ottimo scene del cav. Ghedoni.

Il trionfo di ieri ha benedetto l'opera riuscita. Non dimentichi tuttavia, Carlo Cordaro, che quegli applausi nascondono un sottinteso: la uscita richiesta, cioè, di ritrovare prossimamente le belle doti di *La tentazione* anche in grado più largo spartito. l. a. v.

Questa sera l'intero spettacolo si ripete.

Le condizioni della Sicilia. — Diners un editorio non molto affollato, ieri sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, l'avv. Guarneri-Ventimiglia disse la sua conferenza sulla Sicilia.

L'oratore parlò delle piaghe che affliggono quel paese, affermando che esse sono il prodotto di condizioni speciali create dai successivi Governi.

L'oratore venne assai applaudito.

R. Scuola tecnica femminile (via Sclopis, 5). — Le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 16 ottobre, alle ore 8.

La Biblioteca della R. Accademia di medicina via Po, 16, piano prima, è aperta al pubblico tutti i giorni, dalle 9 alle 16, a cominciare dal 14 corrente.

La I^a^ Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Quando si chiuderà l'Esposizione.

Il Comitato ha deliberato ieri sera che la chiusura dell'Esposizione abbia luogo l'11 novembre.

Le entrate del giorno 14 ottobre.

Entrate e pagamenti 1257; abbonati 1448; espositori 2222. Totale 4472.

***

Oggi la Musica del 35.o regg. fanteria suonerà alle ore 15 sul Viale dei Semplici (*Ristorante Bosio*).

Pro Sicilia.

Merchè l'atto munifico dell'augusto Principe e lo slancio della cittadinanza torinese, il Comitato dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna ha già potuto ieri inviare al prefetto di Siracusa la cospicua somma di *lire centodiecimila*, come si annuncia nel seguente telegramma:

« *Prefetto Siracusa,*

« Pregola provvedere distribuzione danneggiati terribile disastro una prima somma lire centodiecimila che Comitato Esposizione Arte decorativa moderna, col valido concorso Associazione stampa ed espositori, spedisce coi proventi di un'intera giornata a testimonianza fraterna solidarietà, pietà profonda per immane sventura che colpito cotanto generoso popolaniceo. A questa somma aggiungo mio personale offerta lire mille.

« *Il presidente dell'Esposizione:*
« EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA
« Duca d'Aosta. »

***

Si è riunita per la prima volta ieri mattina la Giunta dell'Esposizione di fotografia artistica, composta dei signori: Tallone prof. Cesare, pittore, presidente; Di Sambuy cav. Edoardo, segretario; Bistolfi cav. Leonardo, scultore; Rosa dott. E. G., commissario inglese; Cavalieri Vittorio, pittore; Tavernier Andrea, id.; Turletti cav. Celestino, id.

A questi signori il Municipio di Torino offre questa mattina una colazione al *Ristorante Meinardi*, nell'Esposizione, insieme ai membri del Congresso delle Società economiche.

Un episodio della tratta delle bianche.

Leggiamo nella *Gazzetta delle Alpi* di ieri, 14:

« La *Frisina* di ieri pubblicava il telegramma seguente da Napoli:

« Il nostro ambasciatore a Parigi telegrafò alla « Prefettura di Napoli annunciando la partenza del « rapimento e del sequestro della ricca e nobile « signorina Concettina di L., da Cuneo, avvenuti « ad opera di un sedicente rapitore. Ora che il gio« vane abbia con inganno rapita sua sposa, che « trovò modo di inviare una lettera all'Autorità, nar« rando il fatto. Ora si ritrova la coppia, che si dice « nascosta a Napoli e pronta ad imbarcarsi per l'A« merica. »

« A noi questo fatto rimbalza perfettamente nuovo, sulla svendo qui amiche di rapimento di signorine nobili e ricche. D'altronde ci sorprende quel nome di Concettina, assai affatto cuneese ed invece schiettamente napoletano. Sospettammo pertanto trattarsi d'un equivoco; e rimandammo le altre di altri particolari.

« Ed ecco che stamane leggiamo ci su giornale di Torino quest'altro telegramma, pure da Napoli:

« Da Cuneo giorni or sono venne rapita la si« gnorina Concettina di L. Essa scrisse a quell'Au« torità di P. S. da Parigi, che il suo rapitore vo« leva portarla in America. Incaricato, il nostro « ambasciatore a Parigi fece indagini e poi tele« grafò che la coppia aveva lasciato quella città il « giorno innanzi diretta a Napoli, dove sarebbesi « imbarcata per l'America. La nostra Questura diede « le opportune disposizioni per impedire al rapitore « il criminoso proposito. »

« Come si vede, la nuova versione del fatto differisce assai dalla prima; però confermandosi a fare il nome della nostra città, ed essendo sempre lo stesso il nome della protagonista, ci persuaderemmo che qualche cosa di vero, anche in rapporto a Cuneo, devesse esserci; e ci mantenemmo silenziosi per cercare le fonti, le modo di potere esattamente dire ai nostri lettori ciò di cui in realtà è cosa.

« Ecco ora il risultato del nostro lavoro d'informazioni.

« Premettiamo che si è di fronte ad un episodio della abbominevole tratta delle bianche, di cui tante persone, ed in Italia ed all'estero, si preoccupano con molto cuore da qualche tempo in qua, all'intento generoso di far cessare un commercio che costituisce un'onta per la vantata civiltà moderna.

« Pure non trattasi affatto di una signorina di Cuneo. La Concettina — e più precisamente Tina di L... — è napoletana; e fino a poco fa era addetta ad un laboratorio di modo e confezioni in Napoli. Là fu avvicinata da qualcuno, il quale le fece proposte di andare a Torino, a dirigere un laboratorio consimile, ed a condizioni eccellenti; e la ragazza — che pure fosse in un momento di malumore col fratello assieme al quale viveva — accettò e partì.

« Ignara dei luoghi, quasi mai scendeva allontanata da Napoli, non si scorse subito che invece che a Torino la si conduceva a Parigi. Là soltanto capì di essere caduta in mano a vili speculatori sulla bellezza femminile; i quali la condussero in un albergo, dove la trovano di continue sorveglianza, impedendole qualsiasi contatto con estranei.

« Malgrado questa sorveglianza, la Tina riuscì a far impostare, diretta ad una persona di intima sua conoscenza, residente in Cuneo, una lettera, scritta malamente, di nascosto, nella quale riferiva del tranello in cui era caduta, avvertiva che sabato, 31, sarebbe stata imbarcata per l'America, ed accennava ad un gruppo di ragazze, pure con lei partite da Napoli, ed evidentemente strappate alle loro famiglie con raggiri e destinate all'infame tratta. »

« Fu a mezzo di quella lettera, che la Questura di Cuneo ebbe notizia della cosa; e senza por tempo in mezzo, telegrafò alla Questura di Napoli ed all'Ambasciata di Parigi, facendo ogni sforzo per giungere in tempo ad impedire la partenza costà per l'America.

« Intanto la persona di Cuneo, amica della povera Tina, inviava a Parigi, all'indirizzo di questo, una lettera, e un soccorso in danaro; ma non si riuscirà a completare le due cose alla ragazza, poichè all'albergo indicato, nulla si sapeva di lei: probabilmente gli investigatori di cose umane l'avevano ingoiata col nome e sulla via dell'albergo.

« Finora ignoriamo quale risultato definitivo abbiano avuto gli sforzi nobilissimi della nostra Questura e quelli dell'Ambasciata per strappare al triste loro destino la Tina e le sue compagne. Avendo altre notizie, le daremo. »

CRONACA

IL TELEGRAFO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2196.

Quarto Congresso delle Società economiche

Seduta antimeridiana del 15.

La seduta di stamane è cominciata alle 9 ed ha aperta la disputa sopra un tema poderoso, quello dell'*Esercizio ferroviario*, sul quale tenne l'ing. Sacheri ha elaborata una accuratissima relazione.

La relazione Sacheri mira soprattutto a questo: a scuotere l'apatia del Governo ed indurlo ad aprire senz'altro trattative formali alle Società d'esercizio, mentre la proposta di modificazioni alle attuali convenzioni e gli elementi di giudizio sullo medesime non mancano.

L'ing. cav. Luigi Montezemolo ha poi presentato al Congresso una sua monografia: *Sull'organizzazione dell'esercizio delle ferrovie italiane allo scadere delle attuali convenzioni.*

Poichè l'on. Baselli, presidente, ha dichiarata aperta la seduta, prende la parola lo stesso ing. *Montezemolo*, il quale, riassumendo per sommi capi il suo stampato, sostiene l'esercizio privato, con che si facciano i contratti in modo che le Società esercenti abbiano interesse di migliorare ed aumentare il traffico.

Il dott. *Contini* si leva invece a sostenere l'esercizio di Stato.

L'ex-ministro dei lavori pubblici on. *Rubini*, con quella competenza attinta in lunga pratica e negli studi, reca il contributo della sua parola autorevole, spiegando le grandissime difficoltà che incontra l'esercizio di Stato, e, d'altra parte, enumerando i gravi inconvenienti che si deplorano nell'esercizio privato. Dice che occorrono dati specifici più che considerazioni generali, e che meglio giova investigare qualche punto del poderoso quesito, tanto più che il Congresso non vuole nè deve dare una soluzione determinata.

Il prof. *Corzi* appoggia le considerazioni dell'on. Rubini per le difficoltà dei due sistemi, ma certo si dichiara più favorevole all'esercizio privato. Propone poi che il Congresso esprima anche un voto in pro del riposo festivo tra i ferrovieri.

Il prof. *Gualpa* ricorda come l'on. Spaventa e l'on. Bertani fossero favorevoli all'esercizio di Stato. Davanti a questo problema non può arretrare l'Italia, oggi, che incombe su di lei più che mai la questione economica.

Il dott. *Norlenghi*, socialista, sostiene l'esercizio di Stato.

E la discussione prosegue animata e proseguirà nelle ore antimeridiane, dopo che i congressisti si saranno ristorati colla colazione offerta dal Municipio.

UN RICEVIMENTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Venerdì, 17 corrente, a sera, vi sarà il ricevimento offerto dalla Camera di commercio in onore dei partecipanti al Congresso. I biglietti personali si ritirano presso la segreteria della Società, Promotrice dell'Industria Nazionale, dove il ricevimento avrà luogo.

L'ON. LUZZATTI AL CONGRESSO.

Domani, giovedì, si inizierà la discussione sul tema dei *Trattati di commercio*. Relatore il prof. Moses, della R. Università di Torino. L'attendata sarà importantissima e per la competenza del relatore e per l'intervento dell'onorevole Luigi Luzzatti, che è un valore in tale materia. L'on. Luzzatti ha telegrafato che desidera sia fissato per domani questo tema, non avendo potuto giungere prima in Torino, a cagione delle interruzioni di linea ferroviaria.

Il convegno giornalistico di Torino

Domani, alle ore 14, nelle sale del Circolo Centrale, ove ha sede l'Associazione della Stampa Subalpina, avrà luogo la seduta d'apertura del convegno giornalistico, indetto per discutere alcuni argomenti che interessano gli scrittori di giornali.

Al convegno prendono parte i delegati di tutte le Associazioni giornalistiche italiane, fra cui l'on. Luigi Luzzatti, presidente dell'Associazione di Roma.

I colleghi torinesi, il Municipio ed il Comitato dell'Esposizione si preparano a festeggiare gli ospiti in modo che resti in essi gradito il ricordo della loro gita nella nostra città.

Ecco il programma stabilito:

16 ottobre, ore 14: prima riunione; ore 18,30: Banchetto offerto dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina (Ristorante del Cambio); ore 21: Spettacolo al teatro Rossini col capolavoro di Vittorio Hersenio: *Le miserie d'monsù Travet* (I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina avranno in detta sera libero ingresso al teatro Rossini, dietro presentazione della tessera).

17 ottobre, ore 10: Riunione; ore 12: Colazione offerta dal Municipio di Torino (Hôtel Trombetta); ore 18,30: Banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna; ore 21: Ricevimento nelle sale dell'Associazione della Stampa Subalpina.

18 ottobre, ore 10: Riunione; ore 12: Colazione offerta dall'Associazione della Stampa Subalpina (Ristorante Internazionale all'Esposizione); ore 21: Spettacolo al teatro Vittorio Emanuele.

Ecco l'elenco dei delegati:

Dell'Associazione della stampa di Roma: Deputato Luigi Luzzatti, presidente; dott. Andrea Cantalupi, vice-presidente; cav. Ciro Maselli, cav. Ottorino Rubinondi, dott. Alessandro Schinzl, cav. avv. C. A. Cortina, comm. Nicola Lazzaro, comm. Marco Besso, cav. Federico Fabbri.

Del Sindacato dei corrispondenti di Roma: Cesare Sobrero, Luigi Debrilla, Gustavo Noti.

Dell'Associazione della stampa siciliana: Deputato Pietro Lanza, principe Di Scalea e cavaliere R. Vittorio Palermi.

Dell'Associazione della stampa veneta: Cavaliere avv. G. E. Usigli, Gino Giacomo Villanis e comm. Augusto Grazzutta.

Dell'Associazione lombarda dei giornalisti: Avv. Enrico Valdata, E. Teodoro Moneta, Giuseppe Bolognesi e avv. Claudio Treves.

Dell'Associazione della stampa toscana: Cavaliere Ettore Bernabei e conte Gaborio Garibaldi.

Del Sindacato friulano della stampa: Giuseppe Berghetti.

Dell'Associazione cattolica della stampa: Sacerdote Luigi Daelli.

Pei danneggiati di Sicilia.

Gli operai dello stabilimento Ansaldi hanno raccolto per i danneggiati di Sicilia L. 26 35, che versarono ieri sera al segretario dell'Associazione della stampa subalpina, onde lo faccia pervenire a coloro cui sono destinate.

Viaggi di Principi. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera dalla stazione di Porta Susa alla volta di Milano.

Così pure partì per Vercelli il Conte di Torino, ch'era giunto nella giornata fra noi.

Arrivi e partenze. — Giunse e ripartì per Milano il senatore De Angeli. Giunse pure il deputato Rubini.

Partì per Milano il conte Ginpotti, prefetto di palazzo, ufficiale di Racconigi.

Proveniente dall'America, trovasi fra noi l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Mayer. Questo diplomatico portò dal suo paese una magnifica bambola destinata alla principessina Jolanda, e ieri stesso la fece recapitare al castello di Racconigi, prima della partenza dei Sovrani.

L'arresto del Berardi. — Le guardie arrestarono ieri quel certo Mario Berardi, il quale nella sera precedente, armato di fucile, aveva minacciato di morte la sua amante Chiappano Luigia.

Dai Berardi furono pure arrestati certi Guglielmetti Carlo e Salvano Giulio, i quali si trovavano con lui e gli altri cinque individui già arrestati nella stessa sera.

Una baruffa per gelosia di donne. — Poco dopo le mezzanotte scorsa nell'esercizio di caffè e liquori del signor Valperga Eutrie, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via San Francesco da Paola, si accese una lite, causata da gelosia di donne, fra i componenti una numerosa comitiva di uomini. Già i litiganti stavano per azzuffarsi, armati di sedie e di bottiglie. Uno teneva aperto in mano, in atto minaccioso, un grosso col accuminato coltello.

Fortunatamente giunse in buon punto una pattuglia di guardie municipali, montate in bicicletta, le quali, penetrate nella sala, disarmarono senz'altro l'individuo armato di coltello ed un altro che, brandendo una sedia, stava per scagliarsi addosso agli avversari.

In un batter d'occhio la sala rimase deserta, ed i due più scalmanati furono condotti alla vicina stazione di pubblica sicurezza.

Essi si qualificarono per Fresco Giovanni, di anni 29, sarto, e Pira Alfredo, di anni 25, stuccatore.

Un secondo incendio nella segheria Martino. — Nella cronaca del 9 corrente abbiamo narrato di un incendio sviluppatosi durante la notte precedente nella segheria elettrica dei signori Martino Giovanni e Figli, in corso Principe Oddone. Abbiamo detto che i pompieri, sia state sollecito ad efficace, pur tuttavia i danni furono, come abbiamo narrato, rilevanti, tanto che ancora vi rimanevano le tracce della rovina prodotta dal fuoco. Ed ecco che, ad una settimana precisa di distanza, il fuoco vi appresse, non si sa come, novellamente nello stesso stabilimento.

Verso le ore 3 della notte scorsa una pattuglia di guardie municipali, montate in bicicletta, passando sul corso Principe Oddone, osservarono che dal cortile di suddetta segheria usciva del fumo e fumo.

Svegliati il custode ed i proprietari, penetrarono colà e tutti si diedero a spegnere le fiamme, che già si elevavano alte, da un grosso cumulo di segatura ed evasi di legna, depositati presso uno staccato verso la via.

L'opera veramente pronta ed efficace degli agenti e di altri accorsi fece sì che il fuoco potè essere completamente spento prima che il terribile elemento si estendesse e distruggesse quanto restava ancora salvato dal precedente incendio.

Un corpo al ladro. — Ieri sera, verso le ore 19, in corso Principe Oddone, il venditore ambulante Cesare Rua, esibì in vendita un orologio d'argento ad una sconosciuta, che aveva incontrato poco prima in compagnia di altri due in un'osteria.

Lo sconosciuto, appena ebbe in mano l'orologio, si diede alla fuga. Il derubato ed una guardia daziaria lo inseguirono, ma il ladro, più svelto, riuscì a sottrarsi all'inseguimento e scomparve.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 ottobre.

NASCITE 15: di cui maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Davico Michele con Poletto Anna — Farina Vincenzo con Galetti Palmira — Giarina Bianchi Valentino Luigi con Campani Raimelina — Sibille giunt. Claudio con Frattini Luigia — Spinelli ing. Francesco con Fontana Teresa.

MORTI: Clemente Decotes (v.) n. Arnaud, d'anni 83, di Moncalieri, Principato, sg., via Santa Chiara, 1. Farmacista Demetrio, id. 62, di Torino, negoziante, via Finanze, 1.

Baruffo Giovanni, id. 11, di Torino, scolaro, via San Secondo, 25.

Mare Maria, id. 60, di Parma, casalinga, via dei Mille, 15.

Pistoi Angela Maria, id. 78, di Torino, operaia, stradale Lanzo, 257.

Pastore Natale, id. 57, di Pisarolo, falegname, via Monte Bianco, 49.

Cicero Andrea, id. 44, di Montemaggiore Belsito, Marini Maddalena, id. 82, di Torino, sarta.

Candellero Emilio, id. 46, di Cambiano, installatore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio dei Sovrani.

Ci telegrafano da Lucca, 15, ore 9,40:

Il treno reale è arrivato alle 6,58 ed è ripartito per Pisa alle 7,01. Numerosi agenti e carabinieri sorvegliano la linea.

***

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 10,35:

I Sovrani giungevano alle 7,23. La cittadinanza accorsa a salutarli, veniva trattenuta da un cordone di forza, posto in principio dello stradale. Nessuna Autorità era presente, perchè dispensata. Il sindaco pubblica un manifesto con cui saluta i Sovrani e la Principessina.

In questo momento venne arrestato un certo Albani, perchè stendeva un manifesto del sindaco.

Il progetto per la riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 0,45:

Il nuovo progetto di riforma giudiziaria, a cui attende Cocco-Ortu con la Commissione, importerebbe radicali riforme. I magistrati giudicanti assumerebbero transitoriamente l'ufficio; sparirebbero alcuni gradi, fra cui quello di presidente di tribunale; i pretori sarebbero giudici in missione.

Queste riforme possono dirsi esatte al momento attuale, secondo quel che dice la *Giustizia*, ma non definitive.

Un berseglio sulla cupola di San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 0,5:

Ieri il tedesco Corrado Kubicschicy, mentre dalla cupola di San Pietro ammirava il sottostante panorama, venne berseglato del portafoglio contenente 1100 lire. Avvertitone, avvertì la Questura, che è riuscita ad arrestare e identificare tre ladri che si trovavano sulla cupola e che avevano commesso il berseglio.

La conferenza dei generali boeri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

I generali boeri decisero di non andare a Rambouillet, dove soggiorna il presidente Loubet; vi si recheranno soltanto quando, dopo essere stati a Berlino, ritorneranno a Parigi.

Dewet, Botha e Delarey, quest'ultimo ancora sofferente, lasciarono alle 6,15 l'albergo, preceduti da un picchetto della Guardia repubblicana, e giunsero alle 8,30 al *Nouveau Théâtre*, in Rue Blanche, ove vi fu la conferenza. Un servizio d'ordine era organizzato nella sala, ove tutti i posti erano a pagamento. L'apparizione dei generali sul palcoscenico provoca una grande acclamazione. Paulict cede il seggio a Dewet, che parla in mezzo ai boeri. Il pubblico accoglie le sue parole con applausi e grida entusiastiche. Botha comincia col ringraziare a nome suo il popolo di Francia dei suoi incoraggiamenti, e ringrazia pure i soccorsi e le ambulanze mandate nel Sud-Africa. Esprime poscia l'ammirazione dei boeri per il colonnello Villebois Marcuil, che sacrificò la vita in una lotta contro trecentomila uomini.

Il passaggio in cui accenna ai campi di concentramento, agli incendi delle fattorie e dei villaggi, provoca grida: *hou! hou!* Botha valuta le perdite subite dai boeri ad un miliardo e mezzo di franchi. « Ora si offrono loro soltanto 75 milioni! Noi facciamo — dice — appello non per un intervento politico, ma per un intervento economico. E' perchè noi abbiamo sangue francese nelle vene che abbiamo potuto sopportare i nostri dolori e mostrare alle razze civilizzate che eravamo degni di vivere. » *(Applausi frenetici)*

Dewet, succedendo a Botha, si rammarica che il Governo inglese abbia seguito l'esempio di quelli che si allontano da una polveriera quando essa è alla vigilia di scoppiare. Dewet aggiunge: « Non sono Napoleone (grida di: *Siete un eroe!*), ma noi dobbiamo salvare la nostra razza. Fu per salvare le nostre donne che dovemmo accettare la pace. Resteremo fedeli al nostro patto, ma vogliamo restar liberi. Spero che l'Europa non lo dimenticherà. Si dice che ero un fuggitivo. Ho pagato cara questa fuga. Apprendo che il mio nome sarà dato ad una strada. Spero che non vi passerà mai un sud-africano che non sia amico della Francia. Abbiamo diritto alla vostra amicizia e contiamo sopra di voi! »

Infine parlò ancora Delarey, e dopo altri discorsi si è fatta una colletta nella sala, che fruttò 5890 franchi, che saranno consegnati subito ai generali. All'uscita i boeri sono nuovamente acclamati.

Come si fabbricano le accuse contro i Governi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7,5:

Il *Français* reciva ieri sera una notizia abbastanza interessante. Dicesi che lo sciocchino giovanino Pictet, noto specialmente per i suoi studi e le sue esperienze sul freddo e bassissima temperatura, aveva proposto al Ministero della marina un nuovo modello di sottomarino, e che il Ministero della marina non aveva saputo fare di meglio che collocare questo stranuccio, perchè continuasse i suoi studi, in un ufficio del Ministero stesso, e cambiò — nota il giornale — egli veniva a conoscere i segreti dei sottomarini francesi, quei segreti che vennero tenuti finora così gelosamente nascosti.

Il Ministero della marina ha subito allora diramato ai giornali amici una Nota in cui non nega che Pictet abbia proposto al Ministero un progetto di sottomarino e che il Ministero gli abbia assegnato alcune stanze del Ministero stesso per continuare i suoi lavori, e tra i locali in cui l'ingegnere lavora — conclude la Nota — sono in gran parte disoccupati, mentre l'altra parte è destinata ad una biblioteca idrografica, e quindi nessuna di queste stanze contiene carte segrete ».

Tolstoi condanna il collettivismo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 0,5:

La *Revue* pubblica un articolo di Tolstoi diretto ai lavoratori. Il grande scrittore russo condanna la dottrina collettivista, che dichiara piena di vuoti pentolati, di arbitrio, di contraddizioni e di sofismi.

Un duello per i funerali di Zola.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7:

I giornali parlano di un vivo incidente accaduto in una taverna di piazza dell'Opera. Un signore, entrato l'altra sera nella taverna e seduto ad un tavolino, chiese il proprietario l'*Illustration*, ed aperta quindi disse al proprietario che gli era mancato: « Non trovate che questo mio ritratto mi sia abbastanza somigliante? » L'interrogato guardò il suo interlocutore e quindi gli domandò: « Ah! è questo il vostro ritratto? »

« Sì, — rispose Feltro, — io sono il capitano Ollivier, quegli che comandava il picchetto d'onore ai funerali di Zola. »

A queste parole, pronunciate abbastanza forte perchè i vicini potessero udire, un uomo sui 35 anni, che si seppe poi essere l'avv. Leone Verger, si alzò dicendo: « Per parte mia sono assai sorpreso che si sia potuto trovare nell'esercito un ufficiale il quale abbia acconsentito a prestare le armi all'insultatore dell'esercito stesso. »

Ollivier, naturalmente, rispose per le rime, dicendo: « Mi onoro altamente di avere comandato la compagnia d'onore; sarà questo un titolo d'onore nella mia carriera militare! » Ne nacque quindi un alterco vivissimo fra il capitano e l'avvocato. Gli amici di quest'ultimo, che erano in maggioranza, se presero naturalmente le parti, finchè i due avversari finirono per schiaffeggiarsi a vicenda. Naturalmente furono nominati i padrini da ambe le parti. Padrini del Verger sono il consigliere comunale nazionalista Guglielmo Tarnon ed il tenente Larrieu; sono assolutamente sconosciuti i nomi dei testimoni del capitano; ad ogni modo pare che il duello debba avere luogo oggi.

Gli inglesi battuti da Mad Mullah?

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,15:

Il *Daily News* annuncia che il colonnello Swayne, in campagna contro Mad Mullah, ha subito uno scacco serio. La sua linea di comunicazione dovette essere tagliata, e la colonna, costretta a trasportare tutti i viveri, compreso l'acqua, si trovò incapace di resistere all'attacco degli indigeni.

Il *War Office* fa stamane pubblicare una Nota, in cui si dice che le forze del colonnello Swayne non ebbero un serio conflitto e la colonna può benissimo continuare la strada.

Per un aumento della flotta spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,10:

Il ministro della marina ha conferito con Sagasta, per esporgli il suo progetto relativo all'aumento della flotta. Si tratterebbe di costruire dodici grandi corazzate e parecchi incrociatori rapidi.

Lo sciopero dei minatori francesi.

Lo strano contegno dei « gialli ».

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 0,10:

La situazione dello sciopero francese non ha subito nella maggior parte del territorio altra modificazione all'infuori di quella apportata dal brusco ribassamento di contegno dei *gialli*, i quali improvvisamente diventano partigiani di quello sciopero che essi, non sono più di due giorni, combattevano ancora. Da ieri adunque i *gialli* prendono parte ai Comizi dei *rossi*, e pronunciano discorsi infocati; vi ha però questa differenza che, mentre i *rossi* predicano lo sciopero economico, i *gialli* vogliono intanto dare allo sciopero un carattere politico.

Questo accade nel Nord della Francia, dove lo sciopero è pressochè generale, ma a Monsou il lavoro continua in tutto il bacino; ad Aveyron il lavoro è continuato per quasi tutta la totalità degli operai.

Ha prodotta viva impressione la decisione presa dagli esercenti di carbone di Marsiglia di non porsi in isciopero per semplice atto di solidarietà con i minatori.

A Saint-Etienne oggi avrà luogo una riunione alla Borsa del lavoro per decidere lo sciopero generale di tutte le Corporazioni. Quel Consiglio municipale ha votato trentamila franchi per gli operai senza lavoro.

I minatori americani accettano un arbitrato.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 0,15:

Si attende una la risposta che Mitchell darà alla nuova proposta del presidente Roosevelt, riguardo al se assumo nell'incarico di costituire egli stesso la Commissione d'arbitrato proposta nel resoconto pubblicato l'altra sera. Ora, poichè sembra che i padroni accettino tale proposta, rimarrebbe difficile a Mitchell il rifiutarla, perchè ciò sembrebbe in certo qualche modo un'offesa al presidente e si indisporrebbe una gran parte della popolazione. Si comprende per altro come Mitchell non sia troppo contento di trovarsi in una simile situazione, egli che aveva sperato in una capitolazione completa dei padroni delle miniere; in ogni caso i minatori hanno la massima fiducia in lui, gli lasciano la più grande libertà di azione.

Una donna schiacciata dal treno.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Ieri sera, verso le ore 19, un treno merci manovrava presso la stazione ferroviaria di Borgo Vercelli. Alcune donne del paese, fra cui tale Pasquina Maria, d'anni 52, vollero in quel mentre attraversare il passaggio a livello, sebbene fosse stata la sbarra. Disgrazia volle che il treno, retrocedendo, investisse una delle donne, e precisamente la Pasquino, la quale rimase orribilmente schiacciata dalle ruote dell'ultimo carrozzone.

Furono sul luogo le Autorità per le opportune constatazioni di legge.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 5 gradi di temperatura — Ore 9: 745,7; ore 15: 746,7; ore 21: 750,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. coperto; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 0,7.

Temperatura minima ed massima in gradi centesimali: Minima + 10,6 Massima + 17,0

(Piazza Castello - Valle situata al Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 17,1
Temperatura minima della notte dal 15 al 16: + 10,3
16 ottobre. — Il sole sarà alle ore 6, minuti 47; tramonta alle ore 17, minuti 41.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23:

La temperatura in seguito oggi in Roma un massimo di gradi 21,8, e un minimo di 12,8.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).
15 ottobre.

Asti — Barbera da L. 1 40 a 2 15.
Uvaggio da L. 1 a 1 90.
Totale Mg. 30,000.
Canelli — Moscato Mg. 3945, da L. 1 40 a 1 65.
Freisa Mg. 2625, da L. 1 70 a 2 15.
Barbera Mg. 25,462, da L. 1 85 a 2 10.
Uvaggio Mg. 3715, da L. 0 75 a 1 25.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 640 da L. 1 60 a 1 80.
Ceva — Dolcetti Mg. 2900, da L. 0 70 a 1 15.
Chieri — Freisa Mg. 4500 da L. 1 85 a 1 95.
Fossano — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 1 00 a 0 90.
Nizza Monferrato — Barbera Mg. 32,500 da L. 1 85 a 2 10.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 2150 da L. 1 25 a 1 45.
Uvaggio Mg. 2600, da L. 1 a 1 20.
Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 2150 da L. 1 60 a 1 80.
Freisa Mg. 2300, da L. 1 45 a 1 65.
Barbera Mg. 3070, da L. 1 65 a 2 20.
Uvaggio Mg. 570, da L. 1 a 1 40.
Tortona — Uva nera di collina Mg. 1000, da L. 1 a 1 15.
Uva bianca Mg. 200, da L. 0 80 a 0 90.
Torino — Uvaggio Mg. 4660, da L. 2 10 a 2 40 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercati del 14 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 1284, da L. 0 90 a 1 60.
Uva bianca Mg. 85, da L. 0 80 a 1 00.
Barbera Mg. 2053, da L. 1 05 a 2 20.
Giaglio — Uva nera nostrana quintali 867, da L. 10 50 a 17 25.
Uva bianca quintali 5, L. 13 50.
Moncalieri — Uvaggio Mg. 450, da L. 150 a 1 60.
Trino — Mg. 44,0, da L. 1 10 a 1 50.

BORSA DI TORINO. — 15 ottobre.

Rendita cons. medio d'uff. 102 92 1/2.

CAMBI — a vista

Francia 3 — denaro 100 02 1/2 — lettera 100 12 1/2
Belgarca 4 — » 99 95 — » 99 95
Londra 3 — » 25 15 — » 25 17
Germania 3 — » 122 90 — » 123 —

Rendita 5 0/0 per c. 102 90 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 05, 100 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 15, 97 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 05, 97 40 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	
B. d'Italia	892 — 891 50	Cred. It.	500 — 518 50
B. d'Ov. Mar.	848 50 849 50	B. Sconto	109 50 112 —
B. d'Ov. Med.	435 50 436 —		

Cronaca della Borsa. — 15 ottobre. — Il cielo si va rasserenando più presto ancora di quanto si aspettavano, e meritevi credere siano presso a placarsi quei rancori e quegli sdegni che diedero origine alle presenti situazioni ormai troppo stiracchiate e prolisse. *Il y a des accommodements avec les Dieux*; e speriamo che gli accomodamenti siano seri e definitivi. Mercato migliore su tutta la quota.

Il cambio segna mitissimo a 100 07 in media.

Corsi di chiusura della Borsa italiana.
14 ottobre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. per cont.	—	102 70	102 60	—
» fine mese	102 85	102 95	102 75	102 85
Banca d'Italia	873 —	895 —	—	870 —
Credito Italiano	498 —	496 —	496 50	495 —
Mediterraneo	495 —	495 —	495 —	495 50
Banca Generale	—	37 —	37 —	—
Banca Commerciale	—	—	663 50	—
Fondiario Rurale	—	—	502 —	—
Cotonificio Cantoni	—	—	541 50	—
Navig. Gener. Ital.	449 50	450 —	449 50	—
Meridionali	708 —	—	710 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	20 —	14 —	—
Società Veneta	—	48 50	49 50	—
Obbl. Meridionali	—	—	291 —	—
» Ferr. Ital.	—	—	309 50	—
C. F. R. d'Italia 4 0/0	—	—	506 —	—
» 4 1/2 0/0	—	530 —	516 —	—
» C. Kinzer. 5 0/0	—	518 —	518 —	—
» 4 0/0	—	377 —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Lidia è la sola che sopporto, e maltrattando. Domattre il suo orribile viso mi fa bene; mi invade di picchio sopra; l'amore fa più presto a riedificare che l'odio a distruggere.

E la causa del mio odiato nemico che trovo la reclusione tanto dura. Il mio rancore, nonostante la bella predica della superiora, è intatto. Non mi compiangono gli orgogliosi! Idea di vendetta mi perseguitano.

Oh! caro sole, squarcia, te ne prego, quel fitto velo di nubi..... sorridi un poco..... un tuo raggio..... uno solo..... io arde di desiderio d'entrare in campagna!.....

31 marzo.

Sono stupefatta! E' un Satana d'orgoglio quel giovane!..... Ed io sono stupida..... mi stupida da piangere..... Scriviamo..... non fosse che per punirmi.

Svegliandomi stamane, all'alba, mi volsi verso la finestra. Una luce chiara la disegnava. Vittoria! faceva bello!

Venuta l'ora, mi stanciai verso il mio posto di combattimento..... Ah! primavera, come mi bella!..... Quale allegria, per me, quella pioggia che m'ha tanto emozionata! Non c'era ramo sul quale le foglioline verdi non si svolgessero deliziosamente, accarezzate dall'aria tiepida. Le erbette, trasparenti come smeraldi, spuntavano, tremolanti, dai crepacci del muro.

Con strana: le mie disposizioni battagliere erano scomparse in un attimo, lasciandomi come sconcertata e, diciamo la parola, tremante.

Finalmente un passo risuona, la porta del giardino si apre, egli appare. Il mio cuore batteva fin nella gola. I miei occhi erano più smarriti che minacciosi. Ah! l'odio!.....

In tre passi egli fu presso di me e, inchinandosi:

— Signorina, — disse con quella voce profonda che, non so perchè, mi fa male a udire, — so che i miei rimproveri non sono ancora al loro indirizzo. La prego di gradire le mie scuse.

Ah! il grande orgoglioso! In qual maniera mi disse ciò!

Era già lontano e mi rimaneva sul mio muro, come intontita. Gli l'avrano imposta quell'ammenda onorevole? No..... Impostagli, egli non l'avrebbe fatta, lo sento. Nessuno se, d'altronde, che noi possiamo vederci.

Quella pretesa riparazione non ha dissipato il mio rancore. Se bene che era in buona fede, accusandomi, ma scusa, ch, la brutalità del suo interrogato e l'ingiuria dei suoi rimproveri? Per qualche fiore!..... Ah! quale anima vendicativa!.....

12 aprile.

Gli alberi hanno larghe foglie trasparenti, d'un verde squisito; il cielo giocondo ride in tutto il suo azzurro; il profumo dei fiori imbalsama l'aria. Tutto la sera, in giardino, un usignuolo canta da morirne; come amo la sua voce pura! gorgheggi, trilli, sembrano sgorgare dal mio cuore..... Qualche cosa di me lo segue nei suoi folli slanci..... e tuttavia, come sono triste! Ho rimpianti tormentosi come rimorsi..... non è umiliante pensare che quell'orribile Mario ne è la cagione? Egli s'è mostrato più grande di me e io non posso dimenticarlo. Avrei dovuto rispondere alla sua scusa orgogliosa con scusa più orgogliosa ancora. Mi pregava di perdonare il suo errore..... Io dovevo, con aria anche più altera, domandargli di dimenticare la violenza delle mia protesta. Ah! come desidero di poter scoccare al mio nemico una frase acuta come freccia.....

Ohimè! L'idea che, alla prima parola, egli farà un cenno il suo sguardo profondo, sentenza tutta la mia audacia. Balbetterei..... Egli vedrebbe il mio ridicolo turbamento e trionferebbe certamente ricordando la mia insolenza passata. Eppure non sono timida. Il giorno in cui ho voluto una spiegazione con Giorgio ho ben saputo sopportare lo splendore del suo sguardo e dirgli ad alta ed intelligibile voce la mia tristezza ed i torti degli altri. E' vero che mi mai occhi fraterni non c'è che indulgenza e bontà, mentre negli occhi del mio nemico c'è tanta profondità e tanto mistero.

Dacchè egli m'ha presentato le sue scuse col l'aria d'un re che si degnerebbe di graziare il suo indegno suddito, non li ho più incontrati quegli occhi. Ebbene io faccia per attirare la sua attenzione, egli passa, indifferente, come ignorando la mia presenza. Si può essere tanto fieri in una condizione tanto umile?..... Quale enigma quel giovane!.....

21 aprile.

Da più giorni Mario è invisibile. Io temo che sia partito togliendomi ogni mezzo di riparare la mia sciocchezza. Ah! perchè non parlai subito? Non parlerei più, ora, a quell'essere antipatico e godrei come negli anni passati della primavera deliziosa.

Ho sofferto in questi ultimi giorni..... Giselda non mi scrive più..... lo studio mi stanca..... gli scherzi delle mie compagne mi irritano. Resta mi è divenuta insopportabile..... soltanto la compagnia di Lidia mi è ancora piacevole..... Domani, giorno di vacanza, mi annoierò molto senza di lei..... ne saprò poi, dopodomani, che no è del mio invisibile nemico. Come si rintuzza a chi si odia!....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per mercato generale: Bovini da L. 0.50 a 0.75 — Vitelli da 0.00 a 0.00 — Suini e magri da 0.00 a 0.00 — Teneri, maggio e magri da 0.00 a 0.00 — Tori da 0.00 a 0.00 — Vacche e scrofe da genere da 0.00 a 0.00 — Scrofe da 17.25 a 18.25 — Montoni, pecore e capre da 0.00 a 0.00 — Agnelli da 0.00 a 0.00 — Capretti da 0.00 a 0.00.

Novara, 10 ottobre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 25.50 a 26.50 — Riso bertone da 00.00 a 00.00 — Riso giapponese da 24.50 a 26.00 — Pistone da 25.75 a 27.25 — Risone nostrano al quintale da 21.00 a 19.00 — Risone bertone da 19.00 a 19.00 — Risone giapponese da 20.00 a 20.00 — Fromento n. da 23.75 a 23.75 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16.75 a 15.75 — Meliga da 15.00 a 14.00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00.00 a 00.00 — Ravizzone al sacco di 100 litri da 00.00 a 00.00 — Semo di lino da 00.00 a 00.00 — Fagiuoli da 24.75 a 19.25 — Id. dell'occhio da 22.50 a 22.00 — Lino al chilogramma da 0.00 a 0.00 — Lupini al quintale da 00.00 a 00.00.

Fallimenti in Italia.

Arezzo. — Dini Ildebrando, impresa illuminazione elettrica e molino, Monte San Savino.

Asti. — Montefameglio Clemente, confettiere, Villanova d'Asti.

Bari. — Misiani Michele di Pietro, Altamura.

Biella. — Camolo Giovanni di Andrea, impresa costruzioni.

Busto Arsizio. — Vallini Adolfo fu Francesco, fonderia ghisa, Legnano.

Cagliari. — Campa Edoardo, coloniali. — Carroll Francesco, commissario, Villacidro.

Como. — Ferria & C., ditta, in persona del gerente Pagnola Pasquale, drogheria.

Firenze. — Rastrelli Carlo, cappelli e moda.

Girgenti. — Bianco Carlo Alberto fu Secondo, generi alimentari.

Lucca. — Gatta Luigi, tessuti, Montemarlangelo.

Messina. — Schepis Francesco di Gaetano, generi alimentari.

Milano. — Fochi Alessio, salumaria. — Monsia Giuseppe, calzolaio.

Napoli. — Tagliafuoco C. F. & C. (Carlo Felice Tagliafuoco, Antonio Pollice e Luigi Daniel, carboni.

Palermo. — Guccio Michele, agrumi.

Parma. — Ferraguti Quirino, calzaturo.

Reggio Emilia. — Santini Armando di Virginio, sollo, solfati e concimi chimici.

Termini Imerese. — Chiaviano Filippo, cordami.

Varese. — Bossi Alberto di Giuseppe, fabbr. to maio, Biumo Inferiore.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 10 ottobre. — Aggio dell'oro a 26 10.

Buenos Ayres, 11 (sera). — Pezzi carta 2560 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 71 —.

Londra, 11 ottobre. — Prezzo 23 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 ottobre. — Argento D. 56 1/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Da affittare al presente
ALLOGGIO di 10 vani al 2.o piano, gas, acqua potabile ed una cantina, tre entrate. — Via Quartieri, 2. c 12929

DA AFFITTARE
piazza San Carlo, 5, grandiosi locali disponibili subito. — Fontana, via Venti Settembre, 69. c 18606

Da vendere
Villa-Cascina di reddito, con grandioso orville, in prossimità di Torino, di giornate 40 circa a vigna, prati, campi. — Rivolgersi notaio Costa, via Botero, 19. 12640

Vendesi in Torino
VILLA con ampio giardino, 5 sale grandi al pianterreno, 3 camere al 1.o piano, Comodità moderne, tramvia. Prezzo mitissimo; — Gambui, via Po, 21. c 12127

Offerte e domande d'impiego

Cerco Viaggiatore
in contatto con Case esportatrici italiane per occupazione affine. — Scrivere Gazzetta 19, presso Haasenstein & Vogler, Torino. 13443

Giovane signorina
svizzera tedesca, protestante, con istruzione e diploma per scuola infantile (metodo Froebel) cerca posto presso famiglia con bambini da 3 a 8 anni. — Scrivere al signor Anderau, istitutore, San Gallo (Svizzera). 13515 X

Per gran bisogno, vendo
Bicicletta
inglese, splendida, da uomo, a qualunque prezzo. — Via Barbaroux, 5, p. 1.o, Bossi Maria. c 18514

Corrispondenze private

Ogni 15 per parola minimum L. 1,50

Ieee 15. Non dimentico. Fremmi invadermi pariarti.
c 13526

Ancora 28. Sentiti ringraziamenti per promessa spontanea così ben mantenuta. Stai tranquilla; giuroti lo manterrò la mia. Addio dunque: sii sempre felice e allegra. c 13497

Balocchetto. Abbi pietà di me. Quanto mi fai soffrire. Ti scongiuro, dimmi la verità. Povera mia adorata! Sto poco bene. Sii mia. Abbracciotti. Tuo..... c 13487

Dottoli rivedere Savigliano..... per rivolgermi un ingiurio nel finale della tua insercione. Poi la luogo d'un addio, il disprezzo, l'oblio. Ecco ciò che guadagnai!..... Scongiuroti non disperarmi; non lo merito..... ho sofferto tanto..... Mio letterc, se non disturbati, spediscile Torino, fermo posta, sotto indirizzo, mantenendo secondo cognome. Se desideri tre ultimi miei ricordi, appena potrò spedirotteli. Pensandomi d'un pensiero, fa che sono sia indulgente, gentile; perchè, per lasciarti, sappi che t'amai e amerommi finchè avrò vita. Addio.
c 7109 **Annibale.**

Chioma d'oro. Rileggo tua ultima, impressionami frase e confidente comunicherà cosa che ti spiacerà »; non mi compiacemmi guarire? Fammi conoscere tutto mattamente, cura, risultato. Saluti affettuosi.
13502 M

Amor. Ricevuti, teorari, ma tua sola gioia insufficiente. Sono finito. Solamente tuo amore consolo povera mia vita. Ma è tramontato, non ritorni più..... Ho presentimento non vederti più. Leggimi almeno, scrivi ogni giorno; trascinerommi quando posso per spedire. Saggi come un G..... potè interpretarti, rimpiazzando simbolo. Forse però inconscio avvicinarti troppo, sicchè tuo disturbo intimo divenne già dominio pubblico. Indovina, tanto basso mi credeva malgrado promessa, negandomi coraggio scrivere ancora tua salute. c 13500

Incognita. S. Carlo trovai lunedì momenti ruplumente indefinibile. Anima sensibile fascino immenso. Intravidi abbozzo affratellanza, analisi sempre, raggiunta ma'. Appagami corrispondenza ideale comprensibile raffinatezza spirito. Svelarò nome appena certo non equivocare. Scriva. Mi faccia vivere. Fermo posta, Trivulzi Biagio, 72. c 13527

Finalve 6 1/2. Quante idee mi passano per la mente! Sento rimorso d'averti, per colpevole mia imprudenza, forzata ad amarmi; ed in questo tremendo ricordo fulminano rimproveri tutte mie tristi meditazioni sopra una passione che non ho potuto impedire di nascere, che non potrò mai soffocare. B... ardenti. c 13521

Signora che vestiva di grigio e usciva dall'Ufficio postale centrale verso le 18 1/2 lunedì, salendo poi in tram, è pregata scrivere D. S. 19, posta. c 13518

Solo paura compromettermi mi astenne scrivere, però soffersi tanto tanto. Nuovamente scriverò per sorvegno, tanto ansia, costanza s.... ardenti..... c 13496 **Verbena.**

Unico vero amico presenta affettuosissimi cordialissimi saluti zzatissima sorella.
c 13499 **Marco.**

Incanto pubblico
in Pinerolo, via Virginio, nei giorni 18, 19, 20 corrente, di mobilia, biancheria, vetrerie, maioliche, rame, latta, porcellane, posateria, fusti da vino, botiglie, tavole, sedie, panconi, sofà, ecc., arredanti l'Albergo del Pino.
12351 *Il liquidatore* Geom. Vigliani Dante.

FILATI e MAGLIERIE
Chi abbisogna di lana e cotone per calze, maglierie d'ogni genere e colore, sia in cotone che in lana, domandi il catalogo ai magazzini specialisti dei F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (casa propria), Torino, e lo riceverà subito gratis e franco in tutta Italia. c 11996 a

Signora distinta
diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile ed a prezzo moderato.
Traduzioni scientifiche o letterarie. — Scrivere Gazzetta N. 29, presso Haasenstein & Vogler, Torino. c 13495

La Doccia a Collana
(Brevettata)
è un semplicissimo ed elegante apparecchio in metallo nichelato che permette ad ognuno di prendere in casa propria ed in qualsiasi altro ambiente una igienica e fortificante doccia. — Si può adattare con tutta facilità ai comuni rubinetti dell'acqua potabile. — Prezzo: Completa L. 8. Franco di porto e imballaggio in tutto il regno L. 9.50. 9900 (8
Unica ditta: ROTA, Torino-Firenze

SPEDISCO
la busta non intestata e bene chiusa, contro francobollo, mio libro, per articoli preservativi per anche i semi. — L. B., via Volta, 24a Torino. c 13503

Maestra Levatrice
Ostetrica francese fissa pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 3° Torino. 108

Cedo mètrenni fabbrica Capone. — Insegno fare saponi. — A. 15, Rivarolo Ligure. 13524 G

Liceo Ginnasio San Giuseppe
con Scuola tecnica ed Istituto tecnico — Classi distinte — Corsi accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Torino — Via Gobio, 13 — Torino. 12977

Istituto Ramoino CHIVASSO
(Palazzo Cross, via Berlo)
Speciale per corsi di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica Commerciale. — *RETTE MITI.*
CHIVASSO — Antico Collegio Civico
R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Elementari interno gratuito. — Per programmi rivolgersi al
12901 *Rettore dott. Prof.* G. B. RAMOINO.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10475-c
Scuole Elem., Com.li, Ginn. — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi ai Prof.ri FRATELLI NERVA

CITTA' DI SAVIGLIANO
Convitto Civico
dipendente direttamente dal Comune.
Liceo Pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola d'Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Preparazione per gli esami di ottobre.
Retta mensile L. 34 e 30.
Il Sindaco: Dott. G. Baralis.
Il Rettore:
12305 Dott. Alfredo Baggiolini, *Preside del Liceo.*

Collegio Vittorio Emanuele II
in Castelsangiovanni
Linea ALESSANDRIA-PIACENZA
Scuole Elementari — Scuole tecniche e ginnasiali parificate alle governative — Corsi accelerati di Reso.
Corsi speciali di ginnasio e Scuola tecnica per gli alunni che, rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. 10941 M

COKE GAZ 1ª qualità, carbone lagna L. 6,25 mg. consegna a domicilio. — NASALA CESARE, via Ormea, 10, Torino. 12589

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Bertholet, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 70

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elem.ri, tecniche, com.li e gin.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 96 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 10475-b *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

AVVISO D'INCANTO
Via Principe Tommaso, n. 4, piano primo
TORINO.
A mezzo del Perito della Camera di Commercio e Tribunale di Genova, il sottoscritto, nei giorni 16, 17, 18 corr., per conto degli eredi del signor cav. Giovanni Battista Cavazzi fu Pier Angelo, deceduto in Genova, alle ore solite, verranno messi in vendita ai migliori offerenti per contanti, tutti i mobili, oggetti d'arte, biancheria, stoviglie, ecc., arredanti detto alloggio, fra i quali riceo salone dorato, mobili in bois, camere da letto scolpite, stanza da pranzo e d'entrata, quadri, specchi, pendole, piano a cilindro, ecc.
13493 Il perito giudiziario: ANGELO OLPER.

LEGNA DA ARDERE
prima qualità faggio e rovere, stagionata e certa per stufe e franklin - spaccata piccolo per avviare caloriferi. — Prezzi miti. — *Servizio a domicilio.*
12080 VALPERGA, via XX Settembre, n. 18, Torino.

Contro la Forfora
Contro la Caduta dei Capelli
Contro i Parassiti del Pelo
UNICO RIMEDIO è la
CHININA MIGONE
PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO
L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. 129
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
DEPOSITI in TORINO: Farmacia Schiapparelli e figli — P. Zompegni, drogheria, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo,5 — Gatti succ. Terelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 5 — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — R. Bacher, piazza Carlo Felice — Gandolfi Ottino e C., via Regina, 15 — Borelli Pavesio e C.,

ISTITUTO
delle
OPERE PIE DI S. PAOLO DI TORINO
(BENEFICENZA E CREDITO)
MONTE DI PIETA'
SERVIZIO
di
Cassette e Casse-forti di sicurezza

Presso la Sede dell'Istituto, nel suo nuovo palazzo, in via Monte di Pietà, n. 29, avrà principio col **15 ottobre 1902** un servizio di cassette e casse-forti di sicurezza per la custodia di titoli di credito, oggetti preziosi e simili.
Approfittando dei più moderni ritrovati della « tecnica », l'Istituto ha fatto un impianto modello, il quale presenta le maggiori garanzie di sicurezza che può esigere un tale servizio.
Il servizio è fatto in apposito, spazioso locale sotterraneo, convertito esso stesso in una grande, inattaccabile casse-forte internamente blindata con una doppia corazza di acciaio imperforabile.
Ogni cassetta e casse-forte è provvista di una serratura di sicurezza, privilegiata, la quale non si può altrimenti aprire o chiudere che con il concorso di due chiavi a differenti ingegni, ritenute una per ciascuno dall'abbonato e dall'Istituto. Le casse-forti e un certo numero di cassette-forti sono inoltre munite ciascuna di una serratura speciale a combinazione, per il caso che l'abbonato intenda di valersene. Ad ogni cassetta e casse-forte l'abbonato può anche applicare, a proprie spese, un lucchetto a chiave di sua scelta e ritenuta da lui solo. Nell'interno di ogni cassetta e casse-forte è un'altra cassetta di lamiera, facilmente asportabile e maneggevole, per ripervi gli oggetti o valori da custodire, munita essa pure d'una serratura speciale di sicurezza servita da una sola chiavetta, che è affidata esclusivamente all'abbonato.
All'atto dell'abbonamento viene consegnata al cliente una coppia tutta della chiave che gli compete, della cassetta o casse-forte stessa quanto della chiave della cassetta interna, insieme con un libretto-ricevuta. Non esiste assolutamente alcun altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato.
Una stessa persona può prendere in abbonamento due o più cassette o casse-forti; come pure due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o casse-forte. Le cassette e casse-forti possono essere aperte soltanto dai rispettivi titolari di esse, o, sotto la esclusiva loro responsabilità, da un loro delegato, o mandatario speciale.
L'orario di servizio è stabilito, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni delle liquidazioni di borsa, dalle 9 alle 18.
Le cassette e casse-forti di sicurezza sono composte in uso, per abbonamento a trimestri, a semestri e ad anno intero. L'abbonamento si può fare in qualunque giorno, esclusi i giorni festivi, alle seguenti condizioni:

		Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI: Trimestre	Semestre	Anno
CASSETTE FORTI	ordinarie	0,095	0,18	0,41	6	9	12
	grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
CASSETTE-FORTI GRANDI (Safes) con serratura a combinazione		0,15	0,48	0,50	16	23	35
CASSE-FORTI (Coffres-forts) munite anche di serrature a combinazione		0,60	0,48	0,50	25	40	75

A cominciare dal **9 ottobre 1902** si accettano le prenotazioni per gli abbonamenti. Coloro che, prima del **31 dicembre 1902**, si abbonassero ad una cassetta o casse-forte **per tutta l'annata 1903**, godranno **l'uso gratuito** della cassetta o casse stessa per la frazione dell'anno in corso. 12703

OSPEDALE MAGGIORE
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino
INCANTO VOLONTARIO.
Si notifica che il 28 ottobre 1902, alle ore 9 1/2, in Torino, via Ospedale, 32, avrà luogo l'incanto volontario dei seguenti stabili:
Casa in Torino, via Saluzzo, n. 31 L. 50,000
» » via dei Fiori, n. 22 L. 90,000
» » » n. 24 L. 90,000.
Documenti e condizioni sono visibili presso la Direzione dell'Ospedale. 12291

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi nuovi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Opuscolo gratis.
In Torino, deposito farmaceutico Gimaldi, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Cura: Dott. Leitea, via Principe Amedeo, 12, piano secondo, ore 9 a 10, 12 a 15, 18 a 19. 1295 M

Il Concorso Fotografico **Barnet**
è prorogato irrevocabilmente al 28 febbraio 1903 in seguito alle moltaplici domande di rinvio. 12345
Programma Gratis. — F. BIETINHOLZ, Torino.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Bonacina medico provinciale - Dott. E. Bergesio, *psichiatria*,
Dott. F. Accinelli, *interno*.
Direttore amministrativo: Paolo Francesco Cordero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello. — Ufficio via Pozza, 4, Torino. 154

Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà stitichezza) e catarro gastro-intestinale si guariscono con la preziosissima CHININA FACELLI EFFERVESCENTE. Uso continuo del bicarbonato di soda senza alcun effetto. Vasetto L. 1.50 e 2. Per posta L. 0,25 in più. Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C. Torta e dal Laboratorio A. Facelli, Savorno.